



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 GIUGNO 2021

Rassegna Stampa

23-06-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	23/06/2021	4	Bonomi: Orgogliosi del via libera dell' Europa, adesso non possiamo fallire = Bonomi: il Pnrr è una grande opportunità per il Paese, non possiamo fallire <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	23/06/2021	14	Termini Imerese al nuovo corso, parte l' incubatore delle start up <i>Nino Amadore</i>	5
-------------	------------	----	--------------------------------------------------------------------------------------------------	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/06/2021	2	G20, il " reality " nella capitale dei dispersi Bianchi: Fondi al Sud per ridurre il gap = G20, il " reality " post Covid nel deserto dei ragazzi fuori Nessuno resterà indietro <i>Mario Barresi</i>	7
SICILIA CATANIA	23/06/2021	9	Aggiornato - L' Ars non supera l' impasse leggi al palo e la Sicilia pure <i>Giuseppe Bianca</i>	9
SICILIA CATANIA	23/06/2021	36	I termovalorizzatori approderanno? La prudenza è dei saggi <i>Giovanni Ciancimino</i>	10
SICILIA CATANIA	23/06/2021	14	Sostegni, spediti bonifici a 1,77 milioni di partite Iva <i>Maria Gabriella Giannice</i>	11
SICILIA CATANIA	23/06/2021	17	. Bianco: Sfruttare le enormi possibilità che l' Europa ci offre <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	23/06/2021	18	Fiamme gialle un anno coi furbetti nel mirino <i>Gaetano Rizzo</i>	13
SICILIA CATANIA	23/06/2021	23	La Regione anticiperà ai Comuni i fondi necessari per ripulire le strade coperte dalla " pioggia nera " <i>Enza Barbagallo</i>	15
SICILIA CATANIA	23/06/2021	8	Primi in Italia per numero di casi (133) e di morti (7) <i>Antonio Fiasconaro</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	23/06/2021	9	Gli alleati frenano sul Musumeci bis <i>Gia. Pi.</i>	17
SICILIA CATANIA	23/06/2021	9	L' Ars non supera l' impasse leggi al palo e la Sicilia pure <i>Giuseppe Bianca</i>	18

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	23/06/2021	5	Sblocco licenziamenti tremila posti in bilico = Senza il blocco dei licenziamenti in Sicilia a rischio tremila posti <i>Claudio Reale</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	23/06/2021	8	E il turismo registra il boom di presenze a un mese dalla ripresa = Turismo, boom inatteso a un mese dalle riaperture <i>Claudia Brunetto</i>	21
SICILIA CATANIA	23/06/2021	20	Catania consegue la " maturità digitale " <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	23/06/2021	35	basta una vita per ammirare le meraviglie di questa terra <i>Leonardo Lodato</i>	25

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	23/06/2021	8	Torna a regime nel Catanese la raccolta dei rifiuti speciali <i>O. C.</i>	28
---------------------	------------	---	-------------------------------------------------------------------------------------	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/06/2021	2	Via libera al Recovery plan, 15,7 miliardi da spendere per 105 progetti entro il 2021 = I 15,7 miliardi da spendere entro il 2021 in 105 progetti <i>Gianni Trovati</i>	29
SOLE 24 ORE	23/06/2021	3	Via libera di Bruxelles con piccoli aggiustamenti: più progetti in biodiversità <i>Beda Romano</i>	33

Rassegna Stampa

23-06-2021

SOLE 24 ORE	23/06/2021	6	Assegno ai figli, domande dal 1 luglio = Assegno ai figli, portale pronto dal 1 luglio le domande on line <i>Marco Mobili</i>	35
SOLE 24 ORE	23/06/2021	14	Industria: ad aprile il fatturato cresce del 3,3% su marzo (sopra il pre Covid) = Industria al raddoppio, ricavi oltre il pre-Covid <i>L. Or</i>	37
SOLE 24 ORE	23/06/2021	19	Contratti di espansione, strumenti su misura = Contratti di espansione, esodi e riqualificazione su misura <i>Antonello Orlando</i>	39
SOLE 24 ORE	23/06/2021	30	Il Fisco avvia i pagamenti per i sostegni automatici = Il Fisco paga 5,2 miliardi per i sostegni automatici <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	41
STAMPA	23/06/2021	6	Intervista a Elena Bonetti - Bonetti: "Le prime risorse del Piano sono la leva per la parità di genere" <i>Alessandro Dimatteo</i>	43
STAMPA	23/06/2021	16	Materie prime Dall' alluminio al silicio il boom dei prezzi strangola le aziende = Dal silicio al rame, prezzi alle stelle Le Imprese: "Costrette a fermarci" <i>Giuliano Claudia Balestrieri Luise</i>	44
SOLE 24 ORE	23/06/2021	15	Alta velocità, i cantieri della Napoli-Bari tutti operativi entro il 2021 <i>Marco Morino</i>	47
MF	23/06/2021	4	Draghi: il Recovery può diventare permanente Entro luglio arriveranno i primi 25 miliardi = Il Recovery può essere strutturale <i>Luisa Leone</i>	49

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Orgogliosi del via libera dell'Europa, adesso non possiamo fallire»

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Bonomi: il Pnrr è una grande opportunità per il Paese, non possiamo fallire

Confindustria. Il presidente degli industriali: «Siamo orgogliosi del via libera europeo necessario per far arrivare i primi fondi. Dopo lo spettro di un pericoloso ritorno al pubblico, sarà fondamentale stimolare interventi privati per una crescita solida»

Nicoletta Picchio

«Siamo orgogliosi che la Commissione europea abbia approvato il nostro piano, è il primo passo per far arrivare al nostro paese i primi 24,9 miliardi entro luglio, dopo che il Pnrr sarà approvato dal Consiglio europeo nelle prossime quattro settimane». Carlo Bonomi conclude l'assemblea di **Confindustria** Toscana Sud, poco dopo la conferenza stampa della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e del presidente del Consiglio, Mario Draghi. «È una spinta sul percorso di ripresa, è un percorso, sono ben 58 le riforme previste dal Pnrr». Il presidente di **Confindustria** ha citato Draghi: «se saremo in grado di fare un'attuazione positiva del Piano, se i soldi saranno spesi in maniera responsabile c'è la possibilità che gli sforzi fatti dai paesi membri possano rimanere strutturali. Questo è un grande traguardo che non possiamo fallire».

Ma non basta: serve una partnership pubblico-privato. «L'importanza di stimolare interventi privati sarà fondamentale. Senza un coinvolgimento delle imprese non ci potrà essere una stabile e solida crescita economica e sociale». Un anno fa, ha ricordato il presidente di **Confindustria**, all'assemblea aveva lanciato il Patto per l'Italia. Oggi ne è ancora più convinto: i processi di riforma e di in-

vestimenti «devono essere collocati in una visione di politica industriale da realizzare oltre il Pnrr. Senza una forte partnership non si potrà rispondere a quelle dinamiche di crescita necessarie per ripagare il debito emergenziale che il paese ha contratto, non se ne può fare a meno». Il Pnrr prevede risorse per 191,5 miliardi entro il 2026, ha specificato il presidente di **Confindustria**, di cui 68,9 fondo perduto, 122,6 a prestito. «Una cifra non indifferente che dobbiamo restituire». La forchetta di crescita prevista con gli interventi del Pnrr è tra l'1,8 e 3,6% del pil, una quota che «non sarà sufficiente per ripagare nel tempo il debito pubblico che abbiamo». Bisogna spingere di più: «abbiamo di fronte investimenti importanti, per le riforme, per rispondere alle grandi disuguaglianze del paese, di genere, generazionale, di territorio e competenze». Quella del Pnrr «rappresenta un'apertura che dobbiamo assolutamente cogliere, ancor più dopo anni in cui in Italia sembrava registrarsi un pericoloso e superficiale ritorno al pubblico e dove l'unico vero strumento di politica industriale era il rinvio. Oggi le condizioni sono cambiate, abbiamo una grande opportunità».

Servono «più coraggio e più visione» per affrontare le grandi sfide epocali che abbiamo davanti, «sfide, dalla transizione energetica al digitale,

che vanno affrontate con efficaci dosi di investimenti pubblici e realmente strutturali. E incardinate in logiche di concorrenza di mercato». L'impatto «duro della pandemia» ha lasciato segni evidenti, «ma c'è anche l'inizio di una ripresa superiore a quanto si pensasse due mesi fa». Bisogna essere realistici, ha esortato Bonomi: la campagna vaccinale non deve rallentare, il ritorno al pre Covid richiederà ancora un anno, «ma non basta, nel 2019 eravamo ancora 4 punti di pil sotto il 2008 e già allora venivamo da una bassa crescita. Gli imprenditori hanno ottenuto risultati straordinari che la pandemia ha solo rallentato e modificato nel tracciato».

In mattinata, all'assemblea di Assosistema, Bonomi si era soffermato su sostenibilità e ambiente: l'industria italiana è leader nel riciclo, nell'uso di fonti rinnovabili, nell'economia circolare. «La sostenibilità non può esistere senza industria». Ma va evitato, con politiche adeguate, che la decarbonizzazione si trasformi in una perdita di capacità produttiva, invece di rappresentare un volano di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,6%

L'IMPATTO DEL PNRR SUL PIL

La forchetta di crescita prevista con gli interventi del Pnrr è tra l'1,8 e 3,6% del Pil. Ma per Bonomi bisogna puntare a una crescita più sostenuta

PROSEGUIRE CON I VACCINI

Per il presidente di **Confindustria** la campagna vaccinale non deve rallentare, il ritorno al pre Covid richiederà ancora un anno



Peso: 1-2%, 4-33%



IMAGOECONOMICA



Presidente di Confindustria.

Per Carlo Bonomi sarà fondamentale il coinvolgimento delle imprese



Peso:1-2%,4-33%

Termini Imerese al nuovo corso, parte l'incubatore delle start up

Innovazione

La struttura completata nel 2015 è costata 3,1 milioni ed è su un'area di 3260 mq

Nei 12 laboratori dell'hub possono trovare posto sino a 26 nuove imprese

Nino Amadore

PALERMO

La firma è prevista oggi ed è un primo passo avanti. Gli altri arriveranno. Almeno questi sono i programmi del distretto della Meccatronica siciliana che conta su quasi 150 aziende aderenti ed è guidato da Antonello Mineo: è il Distretto che l'anno scorso aveva avanzato la candidatura per produrre dispositivi anti Covid nell'area industriale di Termini Imerese e che ora si insedia in partnership con altre imprese in quell'area industriale nell'incubatore costruito da Invitalia grazie a una concessione quinquennale.

Una struttura, quella dell'incubatore di Termini Imerese, completata nel 2015, costata 3,1 milioni e fin qui rimasta inutilizzata: può contare su una superficie coperta 3.260 metri quadrati, con 12 laboratori, uffici amministrativi e di rappresentanza, spazi comuni ed aule formative e può ospitare fino a 26 start up. Di fatto oggi, con la presentazione che avverrà nel pomeriggio a Palazzo d'Orleans sede della presidenza della Regione siciliana, si mette la prima pietra per la creazione di un polo dell'innovazione all'interno dell'area industriale del palermitano anche grazie al coin-

volgimento di una trentina di aziende tra start up e imprese consolidate provenienti da diverse regioni italiane. All'evento prenderanno parte il presidente della Regione Nello Musumeci, i componenti della giunta regionale, il responsabile per Invitalia dell'incubatore Gabriele Visco oltre ovviamente ai rappresentanti delle imprese.

Veicolo della gestione e lo sviluppo dell'incubatore è il Polo Meccatronica valley, una rete di imprese costituita da 31 aziende, di cui 12 start up tra cui anche cinque aziende provenienti da Lombardia, Toscana, e Trentino Alto Adige. L'idea è anche quella di utilizzare i fondi in arrivo con il Pnrr per l'avvio di nuove imprese ma anche per progetti di sviluppo di imprese esistenti, formazione, ricerca: «L'attuazione delle linee programmatiche del Pnrr avrà importanti ricadute occupazionali a favore dei giovani grazie allo sviluppo di nuovi settori, nuove figure professionali e nuove opportunità di lavoro - dice Mineo, ora anche presidente del Polo Meccatronica Valley -. Servono grande progettualità e grandi investimenti per indirizzare le filiere strategiche che devono essere reingegnerizzate e riassembleate per una attuazione efficace e competitiva del Pnrr. Bisogna inoltre ridurre i divari territoriali e liberare il potenziale inespresso di sviluppo del Mezzogiorno».

Intanto si parte e i progetti in campo puntano tra le altre cose su smart mobility, Smart grid, energie

rinnovabili. Tra i progetti lo sviluppo e industrializzazione dello scooter elettrico a carica rapida E-Taly: si tratta di uno scooter elettrico progettato da Raybotics, una startup «che utilizza la robotica per sconfiggere i virus» si legge sul loro sito e propone una tecnologia che igienizza le superfici senza la chimica. Non è escluso che lo scooter possa essere prodotto in futuro a Termini Imerese. Il Polo Meccatronica Valley di Termini Imerese ha avviato una collaborazione molto simbolica perché lega la Fiat di Termini all'Olivetti di Ivrea con l'Human digital hub Ico Valley di Ivrea ideato e presieduto dall'imprenditrice e senatrice di Forza Italia Virginia Tiraboschi «per la condivisione delle reti di relazioni e realizzazione di progetti congiunti nei settori digitale, tecnologie emergenti, robotica, laboratori per test». Tra le collaborazioni avviate anche quella con Gi Group, agenzia per il lavoro tra i leader nel settore. «Finalmente - dice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBANESE
Finalmente
dopo 15 anni
si sta
sbloccando la
vicenda



Peso:26%

**POLO DELL'INNOVAZIONE**

3.260

Metri quadrati

È la superficie dell'area dell'incubatore di Termini Imerese che è stato completato nel 2015 e sino ad oggi è rimasto completamente inutilizzato, al suo interno ci sono 12 laboratori.

26

Le start up

Che potranno essere ospitate all'interno della struttura che si candida a diventare un polo dell'innovazione all'interno dell'area industriale del palermitano anche grazie al coinvolgimento di 30 aziende provenienti da diverse regioni italiane



Peso:26%

IL SUMMIT SU ISTRUZIONE E LAVORO A CATANIA

G20, il "reality" nella capitale dei dispersi Bianchi: «Fondi al Sud per ridurre il gap»

MARIO BARRESI, ALESSANDRA TESTORIO pagine 2-3



G20, il "reality" post Covid nel deserto dei ragazzi fuori «Nessuno resterà indietro»

A Catania. I buoni propositi dei ministri di Istruzione e Lavoro. E i dati di una Sicilia maglia nera per dispersione, trasporti pubblici e asili nido

MARIO BARRESI

CATANIA. «Wow! It's wonderful», u-lula, accecato dalla luce che rimbalza sulla maestosità tardo barocca, quel signore che ha tutte le sembianze del ministro della scuola giapponese, entrando al Monastero dei Benedettini. E questa bellezza - di un luogo, di un centro storico, di una città che nelle grandi occasioni sa buttaneggiare come nessun'altra, ha ammalato centinaia di delegati - non fa altro che aumentare la sensazione di trovarci dentro un evento virtuale. Ma non soltanto perché, come tutti i grandi eventi che si rispettino, questo G20 dell'Istruzione e del Lavoro si svolge in un'atmosfera ovattata, ancor più "alla giusta distanza" per le nuove incombenze del Covid. Tanto distanti che quasi non serve più essere sul posto a raccontare quello che succede.

Il punto è un altro. I 20 Grandi del mondo si confrontano su temi importanti e su argomenti delicatissimi per il futuro della generazione dei sopravvissuti e dei sopravvissuti alla pandemia. «Quale è stato l'impatto dell'emergenza sanitaria sui sistemi d'istruzione? Quale sarà il futuro della scuola e, soprattutto, terrà conto delle esperienze maturate nei mesi della pandemia? Sarà possibile strutturare percorsi più agevoli di transizione dalla scuola al mondo del lavoro?», sono le domande che campeggiano nella cartella stampa virtuale. Le risposte - ieri sulla scuola, oggi toccherà al lavoro - sono racchiuse nei risultati di gruppi di lavoro.



Peso: 1-8%, 2-30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ro e sherpa assortiti, fra dossier e slide. E quando si legge di «orme di didattica blended che hanno consentito di coniugare la didattica in presenza con quella a distanza» viene quasi da sorridere.

Perché basta uscire da questo reality globalizzato, in un qualsiasi giorno per rendersi conto che - come segnalato dal presidente Tribunale etneo dei minori sul nostro giornale - questa meraviglia è aggrovigliata a una maledizione che rende Catania la città con il tasso di dispersione fra i più alti d'Europa: nelle 80 scuole di Librino, San Cristoforo e San Giovanni Galermo un ragazzo su quattro diserta i banchi e se gli va bene diventa un soldatino dell'esercito degli occupati in nero, altrimenti comincia l'alternanza spaccio-lavoro per la mafia. Vagliela a spiegare la «didattica blended» o magari la «policy multidimensionale» espressa dai ministri in materia di transizione scuola-lavoro, a cchi, soprattutto durante il lockdown, è stato ancor più emarginato e marginalizzato.

E poi, oltrepassando il corteo dei NoG20, che urlano contro «le politiche estrattive ai danni delle generazioni future», basta fare un giro nell'Isola dei silenziosi. E coraggiosi, se è vero che già prima del coronavirus il tasso di dispersione era del 22,4% (10 punti in più della media nazionale); se l'84% degli istituti non sono raggiungibili con mezzi pubblici; se il 16,5% degli edifici scolastici statali sono classificati come vetusti; se negli asili nido trovano posto 10 bambini ogni 100. Il report della Fondazio-

ne Sicilia, realizzato da Openpolis e da Con i bambini, è una secchiata d'acqua gelida, nei vialetti polverosi e infuocati dei Benedettini, già scena di alcuni delitti dell'inchiesta "Università Bandita", adesso splendida location per il summit mondiale.

E allora che si fa? Da dove si riparte? Magari ascoltando chi sta in trincea. Ai ministri ospiti, in un breve colloquio privato, Salvo Pogliese consegna il suo punto di vista. «È indispensabile che nel nostro Paese si avvii al più presto una seria riflessione sulla misura di assistenza del reddito di cittadinanza, che, come d'altronde era prevedibile, ha fallito ogni obiettivo di promuovere l'occupazione», sintetizza il sindaco con *La Sicilia*, pensando a «misure per piccole e medie imprese innovative giovanili».

Belle idee, buoni propositi. Nella dichiarazione finale si sottolinea «l'importanza di mettere l'istruzione al centro dell'agenda politica internazionale, come risposta strategica alla crisi globale generata dall'emergenza sanitaria e di avviare iniziative per garantire un'istruzione inclusiva per tutte e tutti, promuovendo la parità di genere e contrastando ogni tipo di discriminazione». I ministri del G20, fra cui gli italiani Patrizio Bianchi e Andrea Orlando, s'impegnano a «non lasciare indietro alcuno». E sul fronte della povertà educativa si prevede «l'adozione di misure di tipo preventivo», che «affrontino alla radice il problema dell'esclusione, interventi mirati rivolti ai bisogni degli studenti e azioni compensative,

come l'offerta di differenti opportunità a coloro che hanno lasciato la scuola o hanno subito significative perdite di apprendimento».

Resta un retrogusto di «vorrei, ma non posso» al termine del primo giorno di vertice. Catania, almeno, si gode un piccolo G20 del turismo: l'invasione (contestata) di migliaia di turisti per caso, fra delegati, giornalisti, forze dell'ordine e annessi e connessi, con un sostanzioso ritorno in termini di immagine. Un evento che, è bene ricordarlo, fu concepito sotto il Vulcano dall'ex ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. Sarebbe stata lei la madrina, assieme all'altra siciliana Lucia Azzolina, se non fossero state entrambe sacrificate, seppur per motivi diversi, sull'altare della *realpolitik* grillina.

E oggi si ricomincia. Dal lavoro. Un altro oggetto sconosciuto, un altro fantasma, nella terra della disperazione e dei sussidiati. Un altro reality, a pensarci bene, nella suggestiva cornice - come si dice in questi casi - dei Benedettini.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-8%, 2-30%

L'Ars non supera l'impasse leggi al palo e la Sicilia pure

Sì alle risorse
sui forestali,
confronto serrato
sul nodo
termovalorizzatori

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. A poche settimane dallo stop estivo Sala d'Ercole rinuncia a fare gli straordinari e il lavoro procede per piccoli step. Il voto finale sul finanziamento della campagna antincendio e le risorse per i forestali ieri è stato dato con 35 voti a favore. Di questi 16 erano delle opposizioni.

La commissione Bilancio è saltata per due volte consecutive ed è convocata per oggi. L'ingorgo dunque è alle porte e anche il ddl sull'edilizia che ieri ha ceduto il passo alla discussione in Aula su rifiuti e termovalorizzatori deve incassare ancora il sì su oltre venti articoli prima del voto finale. Sulla tenuta del centrodestra le nubi non si sono ancora diradate e l'agenda delle cose da fare da qui alla sosta rischia di essere sconfessata dalle fibrillazioni della coalizione.

Ieri l'Ars si è confrontata sulla questione rifiuti, tra impianti per la valorizzazione e la legge di riforma. A chiarire i passaggi essenziali per il governo l'assessore Daniela Baglieri che ha ricordato come «in tre mesi non possiamo produrre la soluzione definitiva, ma ci sono stati 174 sindaci che hanno trovato la possibilità di fare accordi quadro per evitare i rifiuti fuori, aggiungendo sui termovalorizzatori sono una soluzione, non l'unica, servono risposte nel medio e nel

lungo periodo».

Giampiero Trizzino dei 5stelle non ha nascosto il suo scetticismo: «Tutte le città che li hanno utilizzato - ha detto - hanno iniziato i processi di dismissione di questi impianti, senza contare che non ha senso pensare di risolvere un'emergenza con una proposta che vedrà la luce tra almeno 5 anni». I grillini hanno anche presentato un ordine del giorno che rivede la proposta di avviso esplorativo per gli impianti di valorizzazione. Critico anche il Pd con Barbagallo: «Dopo 4 anni siamo sorpresi dall'annuncio dei due inceneritori. Per noi è una previsione illegittima e non prevista dal Piano Rifiuti. Non si comprendono le ragioni che ha determinato il fabbisogno di due impianti. La previsione sembra inoltre antieconomica».

Siparietto a due tra Antonello Cracolici e l'assessore Toto Cordaro. Il primo ha parlato di «intermediari di professione che stabiliscono il valore dei conferimenti e chi può accedere o meno in determinati impianti», ricevendo dall'assessore di Musumeci l'invito ad andare in Procura. Cracolici ha replicato: «Si tratta del Comune di Misilmeri, ha avuto il diniego ed è stato poi visitato da un intermediario che gli ha proposto di conferire nello stesso impianto che qualche giorno prima dice che era saturo. Tutto questo fa parte di un'interrogazione par-

lamentare che è già agli atti».

Per i democrat i termoutilizzatori, termine definito "petaloso" dal leader di Attiva Sicilia, Angela Foti, rappresentano «un gigantesco ritorno al passato. Il passato si mangia il futuro», ha chiosato Cracolici.

Mediano di sostanza invece a fine seduta il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, che pensando di intercettare un trend favorevole dopo l'intervento dell'assessore si è rivolto al Parlamento: «Che ne facciamo di questa riforma? Mi è sembrato che ci sia una disponibilità a fare delle modifiche», aggiungendo una richiesta supplementare al governo sulla situazione debitoria degli Ato. Il presidente della commissione Ambiente, Giusi Savarino, ha invece chiesto l'audizione su alcuni punti della riforma della sezione di controllo della Corte dei conti «per capire che tipo di risposta possiamo dare nei tempi e che sia anche tollerata dai territori».

Oggi Sala d'Ercole prova ad andare avanti sul Ddl edilizia in attesa di capire quanto si potrà completare del percorso legislativo da qui a breve.



Peso: 31%

FIGLI D'ERCOLE

I termovalorizzatori approderanno? La prudenza è dei saggi

GIOVANNI CIANCIMINO

La pubblicazione del bando di affidamento in concessione della progettazione, costruzione e successiva gestione di due termovalorizzatori ha scatenato i "signori del no" per impedirne la realizzazione. Parafrasando il celebre romanzo di Manzoni, come i bravi di Don Rodrigo, sembrano dire al "curato" di palazzo d'Orleans "questo matrimonio" con i termovalorizzatori «non s'ha da fare, né domani né mai».

Un "no" che si prolunga da almeno un ventennio. I "signori del no" dentro e fuori i palazzi hanno vinto, ma hanno perso i siciliani. Ne hanno tratto benefici i trafficanti di spazzatura: tutti a parole li detestano, ma nessuno li ferma. Anzi, con tipica abilità gli stessi trafficanti sollecitano il "no" senza scoprirsi. Ci pensano altri nel solco di una strana involontaria convergenza. Intanto, i "signori del no" senza mascherina manifestano idiosincrasia per il bando di affidamento dei termovalorizzatori a privati.

Apriti cielo, non se ne parli, onesti o disonesti che siano, i privati devono stare alla larga dalla gestione di servizi pubblici. Ancorché selezionati per bando senza frontiere, sono la peste, badano solo ai loro guadagni. Punto. La memoria corta oscura passate esperienze di gestioni pubbliche nettamente deficitarie. Ora come allora incidono sul bilancio della Regione molto più che l'affidamento al privato. Senza peraltro garantire servizi di migliore qualità che nulla valgono a fronte di scelte ideologiche. Né si mira al cuore del problema laddove la qualità dei servizi dipende dalle periodiche, serie ed one-

ste verifiche della Regione! Ma certe fantasiose scelte ideologiche pur di apparire di sinistra, non arrecherebbero ulteriori danni se ci si rinfrescasse la memoria anche sull'esperienza della Regione imprenditrice. E con la lettura delle cronache d'epoca. Utile sarebbe un mirato giro turistico per fotografare nella memoria i cimiteri di industrie manifatturiere realizzate da enti economici pubblici.

Ma oggi serve provocare immobilismo per lanciare anatemi al "curatore" di palazzo d'Orleans: se si muove gli tirano le pietre, se si ferma gli tirano le pietre. I "signori" del no hanno definito il bando dei termovalorizzatori ridicolo e spot. Ciascuno è libero di esprimere le proprie opinioni. Gli si deve rispetto! Attenti, però, a volte si corre senza limiti col rischio di contraddirsi. I termovalorizzatori approderanno a riva? La prudenza è dei saggi: in passato erano partiti e bloccati in corso d'opera. Complice l'allora "curatore" di palazzo d'Orleans, Raffaele Lombardo.

Ora forte del Piano spazzatura disposto dal suo governo e approvato dall'Ars, il "curatore" attuale potrà procedere alla fase esecutiva senza raccogliere anatemi e minacce dei bravi dell'ipotetico Don Rodrigo. Ma la legislatura volge alla conclusione e per citare l'ammonimento di Lorenzo il Magnifico «di doman non v'è certezza». Timore confermato dal passaggio di consegne dei "curatori" Cuffaro-Lombardo nel 2008. ●



Peso: 17%

Sostegni, spediti bonifici a 1,77 milioni di partite Iva

Il Mef ha anche disposto la compensazione del credito per 38mila attività

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha dato il via libera ai pagamenti direttamente sui conti correnti dei contribuiti a fondo perduto previsti dal decreto "Sostegni bis" (art. 1 del Dl n. 73/2021) a favore di imprese e lavoratori autonomi con partita Iva e fatturati sotto i 10 milioni di euro, colpiti dall'emergenza epidemiologica "Covid-19".

Si tratta di 5,2 miliardi di euro per un totale di 1,77 milioni di bonifici disposti a favore di altrettante partite Iva.

La liquidità in arrivo era, però, attesa dalle imprese per metà mese, come annunciato qualche settimana fa in audizione dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, che prevedeva i bonifici in partenza per il 16 giugno.

«Ad oggi, a quasi una settimana di distanza dalla data prevista, risultano non pervenuti» denuncia Confesercenti. Adesso si dovrà attendere i tre, quattro giorni richiesti dai tempi tecnici per l'accredito sui conti.

I pagamenti appena disposti vanno a vantaggio di chi aveva già beneficiato del contributo previsto dal primo decreto "Sostegni" (Dl n. 41/2021) e senza bisogno di nuove istanze, verranno accreditati direttamente sui conti correnti dei sog-

getti che avevano richiesto e ricevuto l'aiuto previsto.

A questi bonifici si sommano, inoltre, circa 38mila crediti d'imposta, per circa 166 milioni di euro, che vengono riconosciuti, sempre in via automatica, agli operatori che avevano scelto questa modalità di erogazione.

Il nuovo contributo, quindi, viene corrisposto dall'Agenzia delle Entrate con la stessa modalità che il beneficiario aveva scelto per il precedente.

Pertanto, se per il contributo a fondo perduto del primo decreto "Sostegni" si era optato per l'erogazione tramite bonifico postale o bancario, il contributo automatico del decreto "Sostegni bis" viene accreditato sullo stesso conto corrente bancario o postale.

Se, invece, per il precedente contributo si era scelto l'utilizzo in compensazione, anche il nuovo contributo automatico del decreto "Sostegni bis" è riconosciuto sotto forma di credito d'imposta, che sarà utilizzabile in compensazione nel modello F24 con l'indicazione del codice tributo 6941, istituito con la risoluzione delle Agenzie delle Entrate n. 24/E del 12 aprile 2021.

Il nuovo contributo automatico spetta esclusivamente ai soggetti

con partita Iva attiva al 26 maggio 2021, data di entrata in vigore del decreto "Sostegni bis", purché il precedente contributo non sia stato indebitamente percepito né restituito.

Frattanto, la deputata di Forza Italia, Vincenza Labriola, segnala che «Con lo scoppio della pandemia 11.500 collaboratori sportivi avevano fatto erroneamente domanda all'Inps e all'ente Sport e Salute per accedere ai bonus introdotti con l'emergenza. Molte pratiche si sono accavallate tra i due enti, con il risultato che ad oggi moltissimi collaboratori sportivi sono ancora in attesa di ricevere l'indennità, anche perché manca una norma che consenta a Sport e Salute di erogare questo aiuto».

E il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, lancia un allarme: «Il prossimo 30 giugno scade il termine per deliberare i provvedimenti comunali relativi alla Tari e alla tariffa corrispettiva, salvo che per gli enti con termine del bilancio posticipato al 31 luglio. Ma le difficoltà sono moltissime ed è assolutamente necessaria una proroga di almeno un mese, come riportato da un emendamento proposto dall'Anci al decreto "Sostegni-bis" e fatto proprio da diversi gruppi parlamentari». ●



Il ministro Daniele Franco



Peso: 24%

**L'APPELLO****Bianco: «Sfruttare le enormi possibilità che l'Europa ci offre»**

«Dobbiamo cogliere le enormi opportunità che le tante risorse del Patto per Catania, per la Sicilia e del Pnrr (Nazionale di Ripresa e Resilienza) offrono alla nostra città. Condivido l'allarme che qualche giorno fa ha espresso il segretario della Cisl Maurizio Attanasio, così come fatto in questi mesi

anche dalla Cgil, dalla Uil, dalla Ugl, dalle altre organizzazioni sindacali e dal mondo produttivo, affinché ci sia uno scatto in avanti delle istituzioni catanesi per utilizzare rapidamente e correttamente questi finanziamenti e per affermare un metodo di lavoro condiviso». Lo afferma in una nota il presidente del Liberal Pd ed ex sindaco di Catania, Enzo Bianco.

«Poco più di cinque anni fa - afferma Bianco - dopo aver firmato

con l'allora premier Matteo Renzi il cosiddetto "Patto per Catania", poi confermato dal successivo primo ministro Paolo Gentiloni e dai ministri competenti, abbiamo inaugurato una modalità operativa riconosciuta da tutti come efficiente: riunioni periodiche fra il Comune e i sindacati, il mondo imprenditoriale e datoriale e gli ordini professionali per monitorare l'avanzamento di tutti i lavori tramite un cronoprogramma, diviso per linee di finanziamento che raggiunsero, fra risorse pubbliche e private, la cifra ragguardevole di 2.4 miliardi di euro».

«Quante risorse sono state spese? Quanti progetti completati? - chiede oggi, a tal proposito, lo stesso ex primo cittadino - Oggi quello spirito che abbiamo chiamato "Patto per Catania" va assolutamente ravvivato e deve tocca-

re anche gli altri aspetti della vita cittadina, dalle questioni sociali alla sanità, dallo sviluppo industriale alla mobilità».

«Non chiediamo un semplice e singolo incontro - conclude il leader del Liberal Pd - ma vogliamo che riprenda un confronto costante e fattivo delle forze attive della città, del consiglio comunale, delle istituzioni, prima di tutto accelerando sui progetti già finanziati ma incredibilmente fermi senza motivo e su cui l'amministrazione comunale non riesce a dare risposte esaurienti. E poi decidendo insieme quali altri modificare o mettere in cantiere in vista delle nuove risorse europee del Piano di Resilienza post Covid. Catania non può più aspettare».



Peso: 15%

Fiamme gialle un anno coi furbetti nel mirino

La ricorrenza. Celebrato nella caserma "Majorana" il 247° anniversario della fondazione della Guardia di finanza
Colpiti i grandi evasori ma anche gli indebiti percettori del reddito di cittadinanza e di finanziamenti pubblici

Oltre alla lotta
alla criminalità
organizzata,
individuati
30 soggetti
sconosciuti
al Fisco

La ricorrenza del 247° anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza è stata celebrata, nella caserma "Angelo Majorana", con una cerimonia sobria, ma non per questo meno intensa, che si è tenuta in presenza del prefetto Maria Carmela Librizzi il quale, accompagnato dal comandante provinciale, col. Raffaele d'Angelo, ha deposto una corona d'alloro alla targa in ricordo dei militari siciliani in forza alle Fiamme gialle, caduti durante la Prima guerra mondiale. A seguire la lettura del messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dell'Ordine del giorno del comandante generale, gen. Giuseppe Zafarana. A fine cerimonia, il col. Raffaele d'Angelo si è soffermato sui risultati ottenuti durante il 2020.

Contro l'evasione e le frodi fiscali, anche di tipo organizzato, eseguiti 167 interventi tra verifiche e controlli nonché 828 accertamenti su richiesta di altre Autorità. In 71 sono stati denunciati per reati fiscali mentre 30 sono stati evasori totali individuati, soggetti che, pur avendo svolto attività produttive di reddito, sono risultati completamente sconosciuti al Fisco. Denunciati pure 45 datori di lavoro per l'impiego di 123 lavoratori in "nero" e 26 lavoratori irregolari. Rilevante anche il complesso dei sequestri di beni e disponibilità patrimoniali e finanziarie per il recupero delle imposte evase nei riguardi dei responsabili di frodi fiscali, pari ad oltre 1,8 milioni, mentre sono state avanzate proposte di sequestro per oltre 12,6 milioni.

Nell'ambito del controllo economico del territorio, sono stati sviluppati 2.081 interventi. I controlli e le investigazioni nel campo delle imposte sulla produzione e sui consumi hanno portato al sequestro di circa 36mila chilogrammi di prodotti petroliferi, il triplo dell'anno precedente.

Infine, le attività ispettive: 16 quelle eseguite tra sale giochi e centri di scommesse, attraverso le quali sono state riscontrate irregolarità nel 44% dei casi che hanno condotto alla denuncia di 7 soggetti.

Non meno intensa l'attività che ha interessato il contrasto agli illeciti nel settore della tutela della spesa pubblica, grazie alla quale sono stati scoperti casi di illegittima percezione o richiesta di finanziamenti pubblici, comunitari e nazionali per oltre 160mila euro; in 6, poi, sono stati denunciati.

Quindi, le indebite prestazioni del "reddito di cittadinanza", contesto che ha fatto registrare ben 253 interventi, culminati nella segnalazione all'autorità giudiziaria dei 196 soggetti interessati e l'immediata richiesta di revoca del beneficio per 14 di loro.

Tra i 17 servizi eseguiti in materia di responsabilità amministrativa e contabile, sono stati rilevati sprechi o irregolari gestioni di fondi pubblici che hanno cagionato danni patrimoniali allo Stato per oltre 11 milioni e segnalati alla magistratura contabile 90 soggetti per connesse ipotesi di responsabilità erariale.

Nel contesto degli illeciti contro la Pubblica amministrazione sono stati denunciati 66 soggetti (di cui 38 pubblici ufficiali) e accertate condotte corruttive, concussive e di peculato per un importo di oltre 408mila euro. Sono stati, inoltre, 423 i controlli volti a verificare la sussistenza dei requisiti previsti per l'erogazione di prestazioni sociali agevolate e per l'esenzione del "ticket" sanitario, rilevando percentuali di irregolarità pari al 61% dei casi.

Di particolare intensità anche la lotta alla criminalità organizzata ed economico-finanziaria, un impegno che si è tradotto in 19 accertamenti economico-patrimoniali a carico di condannati e indiziati di appartenere ad associazioni mafiose e loro prestanome,

che hanno riguardato complessivamente 206 persone fisiche e 39 fra aziende e società. Richieste misure patrimoniali per oltre 417 milioni con il sequestro di beni mobili, immobili, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore di 51 milioni. Con specifico riferimento ai reati di riciclaggio e autoriciclaggio, sono stati denunciati 9 soggetti con un valore accertato degli illeciti di circa 185mila euro. I reparti della provincia, inoltre, su delega del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, hanno approfondito 341 segnalazioni di operazioni sospette. Denunciati 47 soggetti, di cui 10 arrestati, eseguiti sequestri correlati alle distrazioni patrimoniali accertate in danno di società fallite per oltre 103 milioni.

Tra porto e aeroporto sono stati 134 i controlli che hanno consentito di monitorare oltre 1,2 milioni di trasferimenti; in 30, a Fontanarossa, sono stati sanzionati per avere al seguito importi eccedenti il consentito.

Sul fronte dei traffici illeciti si segnalano l'esecuzione di 59 interventi e il sequestro di complessivi 410 chili di droga, le denuncia di 189 soggetti, 42 gli arrestati, e la segnalazione di 57 persone alla Prefettura. Per quanto ri-





guarda il contrasto alla contraffazione, sono stati 95 gli interventi e 49 le persone denunciate con il sequestro di circa 2,5 milioni di prodotti illegali.

Intensa anche l'azione condotta dal Soccorso Alpino di Nicolosi, consistita in 31 interventi sull'Etna ed in altre aree impervie, conclusi con il salvataggio di 28 persone.

Tra le operazioni di maggiore rilievo, il comandante provinciale ha indicato "Mazzetta sicula", nel cui ambito sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 9 soggetti accusati di reati connessi alla conduzione della discarica di Lentini, i 252 controlli in materia di reddito di cittadinanza, l'indagine "Dark fruit" che ha visto

coinvolti elementi del clan Dominante/Carbonaro, quella denominata "Report" che ha fatto scattare misure cautelari nei confronti di 18 indagati, la "Fox Tail" che ha inferto un duro colpo ai clan Pillera e Nardo Sambasile e, infine, la "Doppio scarpino" che ha consentito di sgominare un'organizzazione che concedeva prestiti con tasso d'interesse superiore al 120% annui con protagonisti 9 soggetti ai quali sono stati contestati, a vario titolo, i reati di usura aggravata dal metodo mafioso, estorsione e detenzione di

GAETANO RIZZO



Peso: 46%

La Regione anticiperà ai Comuni i fondi necessari per ripulire le strade coperte dalla “pioggia nera”

A Nicolosi
importante faccia
a faccia tra gli
amministratori
locali e la
Protezione civile

NICOLOSI. Importanti novità per il problema “cenere” dopo l’incontro svoltosi nel pomeriggio di lunedì, nella sede del dipartimento regionale di Protezione civile di Nicolosi, alla presenza dell’ing. Salvo Cocina direttore della Protezione civile regionale, del caposervizio rischio sismico e vulcanico ing. Ninni La Spina e di altri funzionari di protezione civile. «Un grosso passo avanti è stato compiuto - riferisce l’ing. La Spina - perché il direttore Cocina ha reso noto che di concerto col presidente Nello Musumeci ha già avviato le procedure per dare un anticipo, un acconto sui fondi che la presidenza del Consiglio dei ministri invierà alle amministrazioni dei Comuni colpiti da continue cadute di cenere e che hanno manifestato l’impossibilità di sostenere le spese».

Si tratta di almeno cinquanta Comuni e tra questi quelli più colpiti: Milo, Sant’Alfio, Zafferana, Santa Venerina, Giarre, Mascali che hanno o stanno rendicontando sulle spese sostenute e sugli affidamenti effettuati che minano il bilancio. «La presidenza del Consiglio dei ministri riceverà dal dipartimento regionale di Protezione

civile la rendicontazione presentata dai Comuni interessati dalla cenere. Dunque la Regione anticiperà i contributi attingendo a fondi propri e già

la settimana scorsa è stato emesso il decreto di impegno di spesa di un milione di euro, atto finanziario determinante. Poi verrà emanato il decreto con la ripartizione dei fondi a ciascun Comune. Sappiamo bene che è solo l’inizio, perché le amministrazioni comunali, provinciali e gestori delle strade hanno stimato che allo stato attuale il fabbisogno finanziario per la cenere è di almeno 12 milioni di euro per tornare alla normalità comprensive di trasporto, conferimento definitivo del materiale, pulizia delle coperture di edifici pubblici, di caditoie e diverse aree».

Sin dal verificarsi delle cadute la Regione è intervenuta e intervenuta. «Lo ha fatto tramite affidamento di somma urgenza per l’ammontare di circa 585 mila euro per la raccolta delle canere nelle aree individuate dai Comuni quali depositi temporanei e ha messo a punto squadre di tecnici che hanno effettuato con mezzi speciali la raccolta della cenere. Ma ser-

vono ancora aiuti». Secondo il decreto legislativo 1/2018 che regola le procedure di Protezione civile solo con la cessazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale di protezione civile dichiarato dalla presidenza del Consiglio, quest’ultima potrà erogare i contributi richiesti. Ma questo stato di cose non accenna a cessare anzi è un continuo divenire: un parossismo tira l’altro e a seguire cadute e ricadute di cenere. «Proprio per questo ci siamo assunti la responsabilità di inviare alla presidenza del Consiglio la rendicontazione dei Comuni che hanno documentato le spese sostenute. Fermo restando il nostro impegno a favore delle popolazioni e delle amministrazioni locali a richiedere eventuali e ulteriori riconoscimenti di spesa».

ENZA BARBAGALLO



Peso: 25%



I DATI IN SICILIA Primi in Italia per numero di casi (133) e di morti (7)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è proprio verso di poter cambiare registro. La Sicilia sembra infatti che abbia preso gusto alla "maglia nera" malgrado dalla "zona gialla" sia transitata a quella "bianca". Cambiando l'ordine dei fattori il risultato non varia. Infatti, ancora una volta dobbiamo constatare, attraverso il report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, come la regione voglia mantenere più di un primato negativo in ambito nazionale.

Non riesce, infatti, a scrollarsi di dosso la "maglia nera", a cominciare dal numero dei nuovi contagi. Il 15% dei positivi in Italia nelle ultime 24 ore si registra proprio nell'Isola con 133 nuovi casi su un totale di 13.310 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività dell'1%. La Sicilia è prima e alle sue spalle la Lombardia

con 126 a fronte però di 27.289 tamponi.

L'andamento della curva epidemiologica, così come era già accaduto lunedì, vede ancora la provincia di Catania al primo posto con 39 positivi, segue Trapani 21, Agrigento 17, Siracusa 14, Enna 14, Caltanissetta 12, Messina 6, Ragusa 5 e Palermo 5. Tuttavia resta in discesa il numero dei ricoverati con sintomi: ieri 226 rispetto a lunedì con 237, quindi 11 in meno. Stabile invece il numero in terapia intensiva con 25 ricoverati così come accaduto nella giornata di lunedì, però ci sono stati ieri altri 2 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Altra "maglia nera", anzi nerissima, arriva dal numero dei decessi. La Sicilia è prima in Italia con 7 nuovi morti nelle ultime 24 ore su un totale nazionale di 31 e fa peggio del Veneto che conta 6. Adesso il bilan-

cio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.945 vittime, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono stati 433.

Capitolo vaccinazioni. Tra i medici però ci sono anche quelli che rifiutano di vaccinarsi. Ora potrebbero iniziare a scattare le sanzioni per chi non rispetta l'obbligo senza un valido motivo. In Sicilia, come riporta Nurse Times, sono 9.214 (6,5%) gli operatori sanitari non ancora vaccinati. Caldo e gli Europei svuotano gli hub e cala il numero dei vaccini somministrati nell'Isola nella prima domenica di open day per fragili e over 60 con Pfizer e Moderna. In tutto sono stati inoculati 33.418 vaccini, 3.500 senza prenotazione. Un dato in calo rispetto al giorno precedente quando sono stati somministrati 44.500 vaccini.



Peso: 13%

Regione. Lega e Fratelli d'Italia sondano altri nomi

Gli alleati frenano sul Musumeci bis

**Sabato convention
a Palermo senza leader
e segretari di partito****PALERMO**

Sebbene progettata per lanciare la ricandidatura di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans, nella convention che il presidente ha organizzato per sabato a Palermo non si parlerà di mandato bis. Non ci saranno neppure i segretari di partito, che sul via libera alla ricandidatura hanno preso tempo.

Dunque Musumeci riunirà gli assessori al cospetto di giornalisti e addetti ai lavori per una intera giornata dalle 10,30 alle 20 allo Spasimo - senza fare annunci sul futuro ma limitandosi a un bilancio dei primi tre anni e mezzo di governo.

Non che Musumeci abbia rinunciato alla ricandidatura ma i boatos dal Palazzo raccontano che abbia scelto di non forzare la mano in attesa di intese ancora da maturare.

Sa, Musumeci, che a Catania si lavora da tempo all'individuazione di un successore. Non a caso Giorgia Meloni, presentando il suo libro ai piedi dell'Etna, ha frenato sul mandato bis: «Non è ancora il momento di parlarne ma siamo leali con questo governo». È una posizione speculare a quella che la Lega ha assunto da set-

timane. Il segretario Nino Minardo aveva fatto sapere da tempo a Musumeci che non avrebbe partecipato alla convention di sabato «per precedenti impegni». E ieri, radunando i vertici palermitani del partito per preparare le amministrative d'autunno, Minardo ha detto che «è ancora presto per parlare delle candidature alla Regione. Manca un anno e mezzo...».

In realtà proprio Minardo è da tutti considerato il rivale interno di Musumeci, forte anche di un patto romano che assegnerebbe alla Lega la candidatura a Palazzo d'Orleans. In tanti però, fra i detrattori di Musumeci, stanno andando in pressing su Raffaele Stancanelli, eurodeputato di Fratelli d'Italia, per accettare la candidatura da portare al tavolo degli alleati di centrodestra.

Solo di fronte a un nome nuovo sul tappeto il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ritirerebbe la sua candidatura già annunciata. E tuttavia Musumeci non ha rinunciato affatto al secondo mandato, al punto da aver ipo-

tizzato di correre anche in presenza di un altro candidato.

Scenario che il centrodestra lavora per evitare. Ma il punto è che le intese sulle candidature matureranno quando verranno discusse anche quelle per il Comune di Palermo e quello di Catania. E sugli accordi influirà molto anche la scelta di chi, una volta eletto, dovrà puntare alla presidenza dell'Ars: attuale ruolo di Gianfranco Micciché ma a cui in Forza Italia ambiscono in tanti.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Sblocco licenziamenti Tremila posti in bilico

A una settimana dalla scadenza, in attesa della decisione del governo, la regione trema più di altre. E in autunno potrebbero arrivare a 57mila. Commercio e petrolchimico a rischio

LA CRISI DELL'OCCUPAZIONE

di **Claudio Reale** • a pagina 5

LA CRISI DELL'OCCUPAZIONE

Senza il blocco dei licenziamenti in Sicilia a rischio tremila posti

Petrolchimico
metalmeccanico
e commercio i settori
più in difficoltà

di **Claudio Reale**

Non è il caso più eclatante in termini numerici, ma il paradosso c'è tutto: nella Sicilia che si prepara allo sblocco dei licenziamenti dopo un anno abbondante di stop per la pandemia a rischiare il posto sono anche 100 lavoratori della Pfizer di Catania, in uno stabilimento che non produce vaccini e che adesso è colpito dalla minor richiesta di farmaci per altre malattie. Non sono i soli, ovviamente: l'1 luglio, se il governo insistesse sul via libera agli esuberanti, secondo i sindacati partirebbero le lettere di commiato per quasi 3mila lavoratori in tutta l'Isola, la punta di un iceberg da 57mila posti che rischiano di sfumare in autunno.

Le crisi più consistenti riguardano il Siracusano. Nel polo petrolchimico fra Priolo Gargallo e Augusta Lukoil ha già fatto partire le procedure per la cassa integrazione ordinaria: 1.050 lavoratori si troveranno fuori dalle linee di produzione, ma con loro potrebbero vedere sfumare il proprio posto altri 1.200 colleghi metalmeccanici. «Nel settore -

osserva Tonino Recano, leader della Fiom-Cgil in provincia - il calo di manutenzione è strutturale: parliamo di 4mila lavoratori, il 30 per cento dei quali sta per essere messo alla porta». Le aziende sono in generale abbastanza piccole, e quindi l'elenco di chi si prepara a sfiorbiare è molto lungo: «Fra le più grandi - prosegue Recano - vanno citate Coemi, Demont e Sonim».

E se va meglio sia a Gela che a Palermo, l'altra area industriale con qualche crisi è Milazzo: «A2A - avvisa il segretario generale della Uil siciliana, Claudio Barone - lascerà sul campo 100 lavoratori, se non si sblocca la riconversione». Una riconversione che farebbe comodo anche a Pfizer, nella Catania che da ieri ospita il G20 sul lavoro: 100 contratti interinali non saranno rinnovati. «L'azienda - accusa Barone - non vuole produrre vaccini e dice di non poterlo fare. Basterebbe comprare un macchinario, le professionalità ci sono già. Al contrario raccontare come ha fatto la Regione che si può produrre un vaccino all'università di Palermo è una bufala: lì

i macchinari ci sono, mancano le persone per farlo. E quelle non si improvvisano».

Sulla carta l'industria sarebbe tutta qui. I sindacati, però, sono preoccupati da subito anche per le sorti dei settori che possono ancora accedere alla cassa Covid: «Servizi, turismo e commercio - annota il segretario generale della Cisl, Sebastiano Cappuccio - sono i settori più sotto pressione. Bisogna prorogare la moratoria al 31 ottobre». Non è un capriccio: «Se un'azienda non vede prospettive e non può licenziare - chiarisce Barone - accede alla cassa Covid gratis e aspetta. Ma se può licenziare perché attendere? In quel



Peso: 1-14%, 5-46%

caso caccia il lavoratore e poi se necessario lo riassume con meno anzianità o contratti più precari». Già, l'abbassamento del prezzo: «Nel commercio, nel turismo e nella ristorazione - concorda il segretario della Cgil Alfio Mannino - ci sono offerte da 600-700 euro. Naturale che si preferisca il reddito di cittadinanza». E il commercio, infatti, sta già lasciando sul terreno le prime vittime: «Solo a Palermo - calcola Mim-

ma Calabrò della Fisascat Cisl - perderemo 60 posti fra Michael Kors, Desigual, un Golden Point, un Max&Co e Patrizia Pepe. Poi tanti altri piccoli negozi seguiranno e ci preoccupa quello che accadrà in autunno. È urgente una riforma degli ammortizzatori sociali».

In autunno gli esuberi potrebbero arrivare a 57mila

▲ Il provvedimento

Attesa per la decisione del governo



Peso: 1-14%, 5-46%

Uscita dall'emergenza

E il turismo registra il boom di presenze a un mese dalla ripresa

di Claudia Brunetto

● a pagina 8

Turismo, boom inatteso a un mese dalle riaperture

La Valle dei templi supera quota mille visitatori in un giorno, Taormina registra l'80 per cento in più bene anche Palermo. "Giugno si rivela migliore delle previsioni, l'Isola non ha perso il suo appeal"

di Claudia Brunetto

L'altro ieri hanno superato quota mille i visitatori del Parco archeologico della Valle dei templi di Agrigento. Lo stesso giorno dello scorso anno non arrivavano a 200. Ed è di 500 visitatori al giorno, contro i 50 dello scorso giugno, la media di presenze di questo mese che battezza la zona bianca in Sicilia e si porta dietro una straordinaria voglia di viaggiare con la sicurezza dei vaccini dopo 15 mesi di pandemia.

Il trend incoraggiante si registra in tutti i siti culturali dell'Isola: fra giugno 2021 e quello dello scorso anno c'è un abisso.

Il Teatro antico di Taormina registra oltre l'80 per cento in più di presenze rispetto a giugno 2020: quasi 18mila visitatori contro gli oltre 9mila dello scorso giugno. E nell'ultimo fine settimana 800 persone hanno visitato la cattedrale di Palermo, mentre a giugno dello scorso anno non si sfiorava neppure la metà. Tanto che il parroco Filippo Sarullo sta richiamando tutto il personale dalla cassa integrazione e conta di con-

trattualizzare anche del personale stagionale.

«Sono numeri che ci danno fiducia - dice Gabriella Tigano, direttrice del Parco Naxos Taormina - Soprattutto se consideriamo che nel 2020 con la riapertura dopo il lockdown, i siti culturali hanno offerto l'accesso gratuito per la prima settimana di giugno quando si sono registrati numeri altissimi. Quest'anno, invece, la riapertura è stata con biglietti a pagamento».

Giugno, dunque, come test di un'estate che lascia ben sperare. Senza, però, fare paragoni con l'estate siciliana del 2019 pre pandemia.

«Il mese di giugno di quest'anno è migliore delle previsioni, soprattutto se paragonato a giugno scorso - dice Nicola Farruggio, vice presidente di Federalberghi Sicilia - Un test che dimostra che la Sicilia non ha perso il suo appeal. Manca ancora una buona fetta di turismo internazionale ed extra europeo. Al momento abbiamo prevalentemente italiani in formula weekend. L'anno scorso la gran parte delle strutture in questo periodo doveva ancora ria-

prire, oggi tutte sono in attività. Di certo c'è voglia di partire».

Le strutture alberghiere sono piene al 50 per cento, percentuale che dovrebbe sfiorare l'80 per cento a luglio. Sono anche i matrimoni a trainare. Come nel caso di Monica Colombo in arrivo da Varese e dell'amica Arianna Poggio di Milano che ieri erano in piazza Bellini ad ammirare la chiesa della Martorana. «Siamo arrivate a Palermo per un matrimonio, a quel punto ci siamo trattenu- te per una vacanza. È questa l'estate della vera ripartenza».

Ne è convinto Roberto Sciaratta, direttore del Parco archeologico della Valle dei templi: «A questi numeri di giugno, lo scorso anno siamo arrivati ad estate inoltrata, fra luglio ed agosto. Significa che siamo davvero in ripresa, che stiamo cominciando bene e che se continua così sarà un'estate di gran lunga migliore di



Peso: 1-2%, 8-32%, 9-5%

quella dello scorso anno. Per il primo spettacolo abbiamo avuto 500 spettatori, tutto esaurito», dice Sciarratta.

Il complesso di Palazzo reale a Palermo è arrivato a quota 4500 visitatori, l'anno scorso con la riapertura del 12 giugno si sono superati di poco i mille. Siamo comunque lontanissimi dai numeri pre Covid quando il complesso monumentale con la sua Cappella Palatina, a giugno del 2019, attraeva oltre 50mila visitatori.

«Di una bellezza mozzafiato -

commentano Paolo e Lucia in arrivo da Bologna - sarà un'estate di vacanze in Italia a partire dalla Sicilia dove torniamo sempre con piacere».

Il Teatro Massimo, anche ieri affollato di turisti, viaggia dai primi di giugno a ieri a quota 2400 visitatori, l'anno scorso le visite guidate sono partite soltanto il 20 giugno.

«Staremo per una settimana a Cefalù a fare bagni, ma non potevamo rinunciare a un giorno di gita a Palermo. Una città da sogno che non vedevamo l'ora di visitare», dicono marito e moglie arrivati da Napoli, dopo la visita al Teatro Massimo.

Bene anche i musei. L'archeologico regionale Salinas è quasi a quota

900 visitatori questo mese. «L'anno scorso eravamo ancora in piena emergenza, questo giugno, invece, ci fa ben sperare», dice la direttrice Caterina Greco.

***In città alberghi pieni
al 50 per cento
al teatro Massimo
2400 visitatori
dall'inizio del mese
a Palazzo reale
numeri aumentati***



▲ **A Taormina.** Turiste al teatro antico. A destra, ai Quattro Canti, a Palermo



CITTADINI E IMPRESE: IL NUOVO RAPPORTO CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Catania consegue la “maturità digitale”

Forum Pa. Nell'indagine commissionata da Dedagroup sui 110 capoluoghi il Comune ha raggiunto uno standard di 60. Alla base la sburocratizzazione e semplificazione di servizi per anagrafe, pratiche edilizie e pagamenti online di tributi

La città è stata
valutata già
in fase di “spinta”
Digitalizzate
15mila pratiche
di sanatoria su
un totale di 30mila

Catania fa il suo ingresso tra i comuni capoluogo italiani più maturi dal punto di vista digitale. È quanto emerge dall'“Indagine sulla maturità digitale dei Comuni capoluogo”, realizzata fra aprile e maggio 2021 da FPA, società del gruppo Digital360, per Dedagroup Public Services, società in prima linea nello sviluppo delle nuove infrastrutture pubbliche digitali del Paese, e presentata oggi a FORUM PA 2021 nel corso del convegno “Italia digitale: il ruolo dei Comuni per una PA al servizio di cittadini e imprese”.

L'indagine analizza il grado di maturità digitale dei 110 comuni italiani capoluogo sulla base di tre dimensioni: Digital public services, il livello di disponibilità online di 20 tra i principali servizi al cittadino e alle imprese; Digital PA, l'integrazione dei Comuni con le principali piattaforme abilitanti individuate dal Piano triennale per l'informatica pubblica (Spid, Cie, PagoPA, Anpr); Digital Openness, la numerosità e l'interoperabilità degli open data e la comunicazione con i cittadini attraverso i canali social. È basata sul modello Ca.Re (Cambiamento Realizzato) di Dedagroup Public Services, frutto di una rielaborazione del DESI rispetto agli obiettivi definiti dal Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione e di una sua contestualizzazione a livello locale, che rappresenta la sintesi dei risultati ottenuti nelle tre dimensioni: sanitaria si è capito che si deve e si può compiere, l'indagine individua tre classi di maturità digitale collocando i Comuni in tre momenti: “blocchi di partenza”, “stacco” e “spinta”.

Catania segna il suo esordio posizionandosi già nella fase “spinta” con un indice Ca.Re. pari a 60, riflesso delle significative performance dell'Indice Digital Public Services, pari a 89, dell'Indice Openness, pari a 47 e dell'Indice Digital PA, pari a 44.

L'Amministrazione comunale ne-

gli ultimi tre anni ha perseguito obiettivi di sburocratizzazione e semplificazione, digitalizzando numerosi servizi destinati all'utenza e reingegnerizzando alcune attività come i servizi telematici offerti ai cittadini e alle imprese triplicando i contatti e le attività telematiche; una gestione del patrimonio comunale di oltre 6.000 proprietà immobiliari con interoperabilità con gli altri sistemi informativi comunali (Anagrafe, Protocollo, SIT, PagoPA); il servizio per la digitalizzazione delle prime 15.000 pratiche di sanatoria edilizia su un totale di 30.000; le procedure informatiche delle delibere di Giunta; l'implementazione della piattaforma multiente per la presentazione delle istanze online, Catania Semplice, con circa 70 procedimenti per un totale di circa 23.000 istanze ricevute. In aggiunta ai pagamenti online già implementati è ora possibile corrispondere il dovuto di contravvenzioni, Tari, sia ratealmente che in unica soluzione, buoni mensa scolastica, utilizzo locali comunali, tassa di soggiorno, trasporto funebre, certificato di destinazione urbanistica. Inoltre è stata semplificata la procedura digitale dello Sportello unico per l'Edilizia, rigenerato con un nuovo design, il sito internet istituzionale www.comune.catania.it, che nel 2020 ha registrato oltre 4.000.000 di visualizzazioni, è stato recentemente adeguato alle normative dell'Agenzia per l'Italia Digitale; sono stati lanciati con una gestione costante, le pagine ufficiali dei social network Facebook, Twitter e create ex novo Instagram, Telegram e YouTube con un numero crescente di interazioni.

«Un risultato straordinario che riconosce il lavoro della nostra Amministrazione - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - che pone Catania tra le città del Sud a maggiore valenza digitale. Desidero ringraziare pubblicamente la Direzione comunale Sistemi informativi e l'assessore Alessandro Porto, per aver interpretato

al meglio le direttive di accelerare le procedure e semplificare l'azione amministrativa a vantaggio dei cittadini. Di recente - ha aggiunto il sindaco - abbiamo siglato il protocollo di intesa con il Tribunale di Catania “Patto per la Giustizia” per realizzare progetti volti a migliorare l'efficienza e la qualificazione dei servizi della giustizia civile e penale del territorio, tra le prime amministrazioni comunali in Italia che si è mossa in questa direzione. Lo scorso anno, inoltre, nel tempo da record di appena 43 giorni dalla pubblicazione del bando all'immissione in servizio, siamo riusciti a completare il procedimento per l'assunzione di 25 nuovi vigili urbani. Prossimamente, infine, attiveremo un sistema di intelligenza artificiale per migliorare la ricerca delle informazioni nel sito del Comune. E proprio grazie alla credibilità raggiunta in ambito nazionale, siamo stati selezionati fra le città pilota per sperimentare le gare innovative celebrate da Consip nel campo delle Smart City».

«Il 2020 passerà alla storia come l'anno della pandemia, ma anche come l'anno in cui abbiamo accelerato con forza verso una trasformazione tecnologica senza precedenti. I dati della ricerca Ca.Re lo confermano evidenziando come chi ha avuto più facilità e capacità di reazione alle condizioni estreme createsi sia stato chi ha potuto contare su progetti già avviati di digitalizzazione del back office, parte cruciale per l'erogazione ed efficienza dei servizi. Questo ci dice che il percorso per tutti parte



Peso: 58%

proprio dalla digitalizzazione del sistema informativo con la conseguente revisione dei processi per poter attuare realmente quel cambiamento che vede l'uomo al centro in ogni minimo dettaglio del servizio pensato per il cittadino», ha commentato Fabio Meloni, amministratore delegato di Dedagroup Public Services. «Catania, fa il suo ingresso tra i comuni a più alta maturità digitale con ottimi risultati. Collaboriamo con il comune sul fronte dei servizi online e sui processi di back-office. Presto lavoreremo anche sugli Open data con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'indice Ca.Re in vista del prossimo anno e offrire ai

cittadini servizi migliori».

All'indirizzo <https://www.dedagroup.it/public-services/questionario-CaRe> è disponibile una versione semplificata del questionario accessibile a tutti i comuni che desiderano autovalutare il proprio livello di digitalizzazione. ●

IL SINDACO POGLIESE

«Intesa col Tribunale
per l'efficienza
della giustizia civile»



Peso: 58%

«Non basta una vita per ammirare tutte le meraviglie di questa terra»

tata prima di venire in Italia. Ho scoperto alla luce della Brexit i rapporti com- scoperto io, che rappresenta ormai il Regno Unito da parte degli italiani

L'INTERVISTA

L'ambasciatore britannico in Italia, Jill Morris, in Sicilia tra il G20 e il fascino del sole e del mare

LEONARDO LODATO

L'ammiraglio Horatio Nelson non vide mai la sua ducea di Bronte: si era ripromesso di andarci dopo la battaglia di Trafalgar, dove sconfisse la flotta francese alleata dell'Invincibile Armada spagnola, prima di essere ucciso e sepolto nella cattedrale di St. Paul, a Londra.

Basterebbe questo episodio di storia vera per sigillare l'unione tra l'Italia, la nostra isola in particolare, e la Gran Bretagna. Ma in tempi di Brexit "spinta", se qualcuno avesse ancora dubbi sulla comunione d'intenti tra le due Isole, parliamo *of course* di Gran Bretagna e Sicilia, ecco che nel giro di pochi giorni, l'ambasciatore Jill Morris, si ritrova per ben due volte ad atterrare a Fontanarossa. La prima per raggiungere Augusta e salire a bordo della portaerei battente Union Jack, HMS Queen Elizabeth. La seconda, per accogliere il ministro degli Esteri britannico, Dominic Raab, impegnata nel G20. Due donne al servizio di Sua Maestà la Regina Elisabetta II. Ecco che, in un lampo, vengono spazzati via tutti i possibili (e gli impossibili) dubbi sul potere delle donne in un globo terrestre nel quale ancora si deve fare affidamento a quote rosa e scarpette rosse, per far entrare una volta per tutte, nella testa dei tontoloni, che non solo non c'è alcuna differenza tra gli esseri umani ma che, e non se ne dolga alcuno, le donne hanno spesso una marcia in più.

Nel suo giro "Made in Sicily", l'ambasciatore Jill Morris ha deciso di dedicare un po' del suo tempo anche alla stampa, facendo tappa nella sede del nostro giornale. Un incontro giovi-ale, utile a rimembrare i solidi rapporti di amicizia tra la Corona inglese e la famiglia del nostro editore, ricordan-

do quando, negli anni Ottanta, un giovane principe Carlo d'Inghilterra, con un'ancora "timidissima" Lady Diana (come ricordato da Mario Ciancio Sanfilippo), venne ospitato nella tenuta di contrada Cardinale.

E a proposito della monarchia britannica, dice Jill Morris: «L'anno prossimo festeggiamo i settant'anni del regno di Elisabetta II. La regina, per i suoi sudditi, è una presenza costante, una persona da sempre dedita al proprio servizio e al proprio dovere».

Nel frattempo, Carlo si prepara ad essere incoronato re o abdiccherà a favore del figlio William, come in tanti sono pronti a scommettere?

«Carlo sarà un meraviglioso re. Credo che William dovrà aspettare».

Ma per il momento pensiamo al regno di Elisabetta, una donna dal carattere forte, capace di tirare fuori la monarchia britannica dalle sabbie mobili di scandali a non finire...

«C'è un grande affetto anche qui in Italia nei confronti di Elisabetta II. Una cosa che non mi sarei mai aspettata prima di venire in Italia. Ho scoperto un amore profondo nei confronti della famiglia reale. E dopo la scomparsa del principe Filippo ho ricevuto tante lettere di persone che volevano esternare il proprio dolore».

E scopriamo che la signora Morris, oltre a fare l'ambasciatrice - è da cinque anni in Italia e a gennaio il suo mandato scadrà - è un'appassionata d'arte a 360° e una... tifosa di calcio.

Italia-Galles 1-0, una festa di sport. E di pubblico.

«Sono gallese, e in questo momento siamo molto contenti di come stiano andando le cose. Siamo riusciti a raggiungere gli ottavi. Ma a parte questo, è stata davvero una bella sensazione tornare allo stadio dopo due anni. C'erano soltanto sedicimila spettatori, ma dopo un lungo periodo di stadi vuoti è stato davvero emozionante».

Ecco, il calcio, un'altra di quelle *flat-falled seamin*, cuciture doppie, che legano la Sicilia e il Regno Unito. Il pensiero va all'Anglo-Palermitan Athletic and Foot-Ball Club fondato da Joseph Isaac Spadafora Whitaker. Una grande epopea, non solo calcistica ma anche imprenditoriale, con la spinta illuminata della famiglia Florio, quella del tonno e del Marsala, liquore importato proprio dall'Inghilterra da un certo John Woodhouse.

Ma quanto influiscono ancora oggi, alla luce della Brexit, i rapporti commerciali tra Uk e Italia?

«Il nostro obiettivo è quello di trovare imprenditori che si occupano di settori in crescita come le nuove tecnologie, il digitale, l'economia sostenibile, il turismo, che hanno voglia di affacciarsi al nostro mercato che, poi, significa espandersi a livello internazionale».



Peso:82%

E quali stimoli offrite?

«Esiste una rete di supporto nata proprio per aiutare le imprese a definire gli interessi e scoprire tutte le opportunità. Con il nostro console generale a Milano, che si occupa dei rapporti commerciali, abbiamo lanciato lo scorso anno una campagna di informazione e di comunicazione. Abbiamo creato un sistema in grado di aiutare gli investitori che hanno un'idea generale, a identificare le reali opportunità di sviluppo del proprio business».

Uno dei prodotti siciliani più apprezzati, in tutto il mondo, è il vino siciliano. Pensa che ci siano dei margini perché i nostri prodotti possano conquistare il Regno Unito?

«Non ci discostiamo più di tanto dagli altri Paesi. Anche da noi c'è un mercato sempre più raffinato che cerca la qualità. Il prosecco ha aperto le porte e adesso la conoscenza dei vini italiani è cresciuta tantissimo. E poi, c'è un ottimo Etna Bianco, un vino che ho scoperto io, che rappresenta ormai il vino "ufficiale" dei pasti nella residenza Britannica a Roma».

Mettiamo ancora il dito nella piaga e torniamo a parlare di Brexit. Quanto influisce sulla presenza degli italiani nel Regno Unito?

«Londra conta 500mila italiani che si sono registrati prima della Brexit per ottenere la residenza permanente. Ci aspettavamo 300mila registrazioni, non pensavamo di arrivare a certe cifre. Quattro anni fa la nostra Ambasciata ha lanciato un sondaggio chiedendo quale fosse la percezione del Regno Unito da parte degli italiani. Sono arrivata in Italia un mese dopo il referendum, è andata così ma credo che in fin dei conti i rapporti tra i nostri due Paesi siano sempre ottimi».

E' contenta di come siano andate le cose?

«Sinceramente non era nelle nostre intenzioni uscire dall'Ue. Un'unione europea forte, che ha successo politicamente ed economicamente, è nei nostri interessi».

Un voto che è stato "orientato" dalle periferie del Paese?

«Il voto era concentrato soprattutto nelle zone post industriali al Nord. Ma è stata una decisione democratica e quindi va rispettata».

La signora Jill Morris è a Catania per il G20. Con quale programma?

Oggi (ieri per chi legge, ndr) sono stata dal sindaco. Ho accolto la nostra ministra che è qui proprio per il G20. Sono stata prima a Palermo e, ora, a Catania dove c'è il nostro console o-

norario, Richard Brown. Dieci giorni fa eravamo sulla portaerei HMS Queen Elizabeth ad Augusta. E ovunque ho trovato un'accoglienza magnifica».

Tornerà in Sicilia?

«Spero di sì, anche se a gennaio andrò via dall'Italia (destinazione ancora sconosciuta, ndr). Uno dei più bei ricordi risale a 2 anni fa, in occasione della festa di Sant'Agata. Incredibile, non esiste al mondo una festa del genere. Una delle cose che mi ha colpito è il fatto che i giovani sono molto coinvolti, c'è una forte vocazione alla valorizzazione delle tradizioni. E dopo cinque anni in Italia mi sono resa conto che ci vuole più di una vita per scoprire il Bel Paese».

Lasciamo l'ambasciatore. Ma non prima di un'ultima domanda.

Finale degli Europei a Londra (o a Roma) tra Galles e Italia?

Alza gli occhi al cielo e sussurra: «Magari, chssà!».

NON SOLO LAVORO

Sono gallesse e amo il calcio. Sono andata a vedere Italia-Galles, un'emozione che non provavo da troppo tempo



Peso: 82%



L'ambasciatore britannico in Italia, Jill Morris, legge una vecchia copia del quotidiano La Sicilia. In basso, l'ambasciatore con il nostro editore Mario Ciano Sanfilippo, il direttore Antonello Piraneo, il condirettore Domenico Ciano Sanfilippo e il capo servizio alla Cultura, Leonardo Lodato (Foto Orietta Scardino)



Peso: 82%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Torna a regime nel Catanese la raccolta dei rifiuti speciali

● Sta tornando a regime la raccolta dei rifiuti speciali presso le abitazioni dei soggetti positivi al Covid-19 residenti nei comuni dell'hinterland etneo serviti dalla Dusty: Catania, Gravina di Catania, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Sant'Agata Li Battiati, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, Valverde, Viagrande Adrano e Mascalucia. Ad annunciare la società che si occupa del ritiro dei rifiuti, nei giorni scorsi il servizio era stato stoppato perché l'Asp non aveva prorogato il contratto alla Dusty,

scaduto lo scorso 15 giugno. Tutto ciò aveva provocato le proteste di quei cittadini che si trovano in isolamento domiciliare perché affetti da covid o facenti parte di un nucleo familiare in cui sono presenti soggetti positivi al covid-19. Cittadini che hanno visto la spazzatura crescere dentro le proprie case. Il sindaco di Paternò, Nino Naso, evidenzia che non era «ammissibile lasciare intere famiglie a convivere con i rifiuti per settimane. Siamo cercando di risolvere il disagio nel più breve tempo possibile. La ditta che effettua il servizio ha

assicurato che il disagio per il mancato ritiro dovrebbe terminare in poco tempo». Il contratto alla Dusty da parte dell'Asp è stato prorogato la sera dello scorso venerdì. Subito dopo è ripreso il servizio di raccolta rifiuti che ora sta tornando a regime. Il contratto è stato prorogato fino al prossimo 30 giugno. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Via libera al Recovery plan, 15,7 miliardi da spendere per 105 progetti entro il 2021

Le misure e i fondi Ue

Avvio soft per la svolta verde con un programma di 2,5 miliardi di prestiti

Per le infrastrutture spinta alle opere già in corso con i primi 2,3 miliardi

La Commissione europea, come previsto, ha approvato ieri il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano da 191,5 miliardi di euro. Il piano «ha il potenziale per apportare cambiamenti strutturali e avere un impatto duraturo sull'economia e sulla società italiane» scrive la Commissione. Ma sarà fondamentale «un'attuazione efficace e rapida». «Un'Italia più forte rende l'Europa più forte»

ha detto Ursula von der Leyen nell'incontro con il premier Draghi a Cinecittà. Si apre ora la strada all'anticipo di 25 miliardi atteso entro l'estate dopo il via libera del Consiglio Ue. La tabella di marcia prevede che entro fine dicembre vengano spesi almeno 15,7 miliardi per l'avvio di 105 progetti.

— Servizi alle pagine 2-3

I 15,7 miliardi da spendere entro il 2021 in 105 progetti

L'avvio del piano. Il 63% dell'anticipo delle risorse da 25 miliardi è assorbito dagli interventi che il Pnrr italiano prevede di concludere entro l'anno

Gianni Trovati

ROMA

La prima approvazione comunitaria del Piano italiano di ripresa e resilienza non è esattamente una sorpresa, anche per il fitto confronto fra Roma e Bruxelles che ha accompagnato le fasi decisive nella costruzione del programma di investimenti e riforme. Ma accanto al valore simbolico, europeo oltre che nazionale anche perché con

le tante rinunce di altri Paesi ai prestiti del Next Generation Eu Roma assorbe l'ampia maggioranza assoluta del Recovery Fund, il passaggio ufficializzato ieri ha anche l'effetto pratico di far partire la macchina del Pnrr. E pone le premesse per l'anticipo da 25 miliardi, il 13% della quota italiana dei finanziamenti Ue, atteso almeno nella prima parte entro la fine di luglio.

L'assegno iniziale è assorbito per circa il 63% dagli interventi che il Pnrr

italiano prevede di concludere entro quest'anno, in un meccanismo che mette le altre risorse nel circolo della finanza pubblica ma ovviamente ne vincola l'utilizzo integrale per i piani del Recovery. A fine dicembre, infatti,



Peso: 1-12%, 2-91%

il contatore del Recovery dovrà già aver totalizzato spese per 15,7 miliardi: nel 2021, come dettagliato dal cronoprogramma anticipato sul Sole 24 Ore del 7 maggio, gli investimenti finanziati dalla Recovery e Resilience Facility valgono 13,79 miliardi, e al conto si aggiungono 1,91 miliardi di spese dell'anno scorso che le risorse comunitarie possono coprire ex post come da regolamento europeo.

I numeri disegnano la complessità di una sfida che è destinata a intensificarsi nel tempo. Perché l'anno del debutto vede le risorse del Next Generation intervenire in 105 progetti, ma già dal 2022 gli interventi in azione diventano 167 per muovere 27,6 miliardi. Gli anni centrali del piano ospitano il picco degli

investimenti, con 179 progetti e 37,4 miliardi di spesa nel 2023 e 176 progetti per 42,4 miliardi nel 2024, per poi scendere leggermente nel biennio finale.

Ma è inevitabilmente la fase di avvio a rappresentare la prova decisiva di un percorso di attuazione che andrà rispettato per non correre il rischio di perdere i finanziamenti a consuntivo, e quindi veder aumenta-

re deficit e debito mentre sfumano quote di aiuti comunitari.

L'impianto attuativo ha appena avviato la propria costruzione, con i decreti su governance, semplificazioni e reclutamento della Pa ora all'esame delle Camere e con la necessità di accelerare drasticamente soprattutto sulle nuove competenze di cui dotare gli uffici pubblici per riuscire a seguire i progetti. Ma la collocazione nel tempo dei diversi interventi su cui il ministero dell'Economia ha lavorato fin dall'estate 2020 tiene ovviamente conto di questi variabili. E siccome spendere 13,79 miliardi in cinque mesi, agosto compreso, non è semplice, fa dominare la scena del debutto dagli interventi che sono già in corso d'opera, su cui i fondi Ue hanno la funzione di sostituire a tassi più convenienti i finanziamenti nazionali.

È il caso di Transizione 4.0, il programma di incentivi fiscali agli investimenti per le imprese che con 1,71 miliardi si prende la quota più grossa della spesa 2021. O del rifinanziamento del fondo Simest per gli aiuti alle aziende italiane sui mercati stranieri, secondo in graduatoria con 1,2 miliardi, che come spiega il Pnrr «dispone già delle

procedure necessarie affinché l'intervento sia pienamente operativo» perché il meccanismo è già attivo (il fondo nasce con la legge 394/1981). Già in corso d'opera sono gli investimenti sull'Alta velocità ferroviaria in Liguria e sulla linea Brescia-Venezia (837 milioni per il 2021), così come il Piano asili che per quest'anno viene coperto con 650 milioni europei. Tra gli interventi nuovi va segnalata invece la creazione degli «Uffici del processo» nei Tribunali, con 402 milioni previsti in uscita nei prossimi mesi per la prima quota delle 16.500 assunzioni a termine previste dal decreto sul reclutamento nella Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel conto anche 1,91 miliardi di spese dell'anno scorso che i fondi europei possono coprire ex post



IL PIANO ITALIANO

Il Piano italiano di ripresa e resilienza (Pnrr) approvato dal Parlamento e articolato in 6 missioni dispone i principali criteri di sviluppo del Paese

e traccia le linee guida che orienteranno la spesa dei 191 miliardi, (dote italiana del Recovery Fund europeo) destinati a ridisegnare il futuro e la crescita del Paese

I SEI CAPITOLI DEL PIANO ITALIANO

**Digitale, innovazione, competitività e cultura
Per incentivi 4.0 ed export
2,9 su 4,3 totali**

Un miliardo e settecento milioni per gli incentivi fiscali del piano Transizione 4.0. È questa la spesa più alta attesa entro il 2021 tra i progetti della missione 1 del Recovery plan, "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura". La missione ha a disposizione, fino al 2026, 40,3 miliardi. Entro quest'anno sono previsti interventi per 4,35 miliardi di cui 2,6 miliardi in forma di sovvenzioni e 1,7 di prestiti. È caricato interamente sul 2021 il rifinanziamento, per 1,2 miliardi, delle agevolazioni per l'internazionalizzazione gestite dalla Simest. La terza voce in ordine di importo, sempre in relazione alle spese attese entro il 2021, riguarda le misure per aumentare l'efficienza del sistema giudiziario con 402 milioni sui 2,3 miliardi previsti entro il 2026. Segue il turismo, con 247 milioni destinati al pacchetto di misure che va dai

crediti d'imposta per migliorare l'offerta delle strutture ricettive alla creazione di una sezione speciale del Fondo di garanzia. Per tornare a Transizione 4.0, la prima tranche di 1,7 miliardi è una quota di un pacchetto complessivo di 13,4 miliardi (cui si aggiungono le risorse del Fondo complementare nazionale). Di questi 13,4 miliardi una parte, cioè 3,1 miliardi, va in realtà a coprire "progetti già in essere" cioè incentivi che erano stati varati con la legge di bilancio 2020.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,3 miliardi

LA DOTE 2020-21

Si tratta di 2,6 miliardi di sovvenzioni e di circa 1,7 miliardi in forma di prestiti

Rivoluzione verde e transizione ecologica

**Avvio lento per il green
con 2,5 miliardi di prestiti**

Partenza con il freno tirato per la svolta "green" che vedrà in campo solo 3,2 miliardi (di cui 2,5 miliardi di prestiti) delle risorse assicurate entro il 2021 dal Recovery Plan alla missione 2, "Rivoluzione verde e Transizione ecologica". Chiamata a spendere, da qui al 2026, oltre 59 miliardi di euro. Dei 50 interventi previsti dal Pnrr per questo capitolo, sono infatti soltanto 11 le misure che decolleranno prima della fine dell'anno (17 se si considerano anche quelle indicate anche per il 2020). La voce più importante è rappresentata dagli 1,6 miliardi (rispetto ai 6 miliardi totali a piano) a disposizione dei Comuni per interventi, di portata piccola e media, destinati a garantire la messa in sicurezza del territorio e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica. L'altro tassello che assorbirà più fondi (461,5 milioni) è il sostegno

del superbonus. Quest'ultimo vale ben 13,9 miliardi di tutta la dote della missione, distribuiti principalmente nel triennio 2023-2025 quando, grazie proprio al 110 per cento, lieviterà il monte investimenti della rivoluzione verde (tra i 10,6 e i 13,7 miliardi annui). E cresceranno anche le altre "gambe" della transizione green, dalla spinta ai nuovi impianti rinnovabili alle misure per accelerare l'economia circolare e la protezione del territorio e della risorsa idrica.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Sono gli investimenti 2020-2021 previsti per la missione 2 dal Pnrr: 2,5 miliardi sono prestiti.



Peso: 1-12%, 2-91%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Istruzione e Ricerca

Subito i fondi agli asili, borse di studio dal 2022

Il rafforzamento degli asili nido e la messa in sicurezza degli edifici scolastici parte subito. Mentre per il miglioramento degli studentati e l'aumento delle borse di studio universitario, al netto degli eventuali interventi finanziati con fondi nazionali, bisogna aspettare il 2022. È il cronoprogramma nel cronoprogramma che interessa la missione Istruzione e Ricerca, alla luce della prima tranche di risorse in arrivo entro luglio: 3 miliardi sui 30,88 attesi da qui al 2026 (il 10%).

Nelle intenzioni del governo la fetta più ampia di risorse, per la missione 4 del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) quest'anno se l'aggiudica l'edilizia scolastica. Con una precisazione dovuta: i 700 milioni cifrati sul 2021 sono una semplice disponibilità di cassa, non un piano annuale fatto e finito. E si riferisce a fondi già nel

sistema che adesso vanno autorizzati. Leggermente inferiore (650 milioni) ma comunque ampia - per restare al sotto gruppo Istruzione - è la quota di fondi destinati in partenza agli asili nido (650 milioni) e al piano per la rimozione dei divari territoriali da attuare con l'aiuto dell'Invalsi (400 milioni). Quanto alla Ricerca sono invece i programmi di rilevante interesse nazionale (Prin) con 300 milioni e i dottorati innovativi con 100 milioni a partire subito forte.

— **Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Dei 30,88 miliardi complessivi per la missione 4 (Istruzione e Ricerca) ne arriva subito il 10%: 3 miliardi

Inclusione e coesione

Per le politiche attive partenza soft nel 2021

Alla riforma delle politiche attive del lavoro che vale 4,4 miliardi, nel biennio 2020-2021 sono destinati 400 milioni, visto che secondo il cronoprogramma sarà operativa entro il quarto trimestre dell'anno. Nel quinquennio successivo per le politiche attive del lavoro, e l'avvio del nuovo programma Garanzia occupabilità dei lavoratori sono previsti 1 miliardo l'anno da investire. È questa la voce che assorbe il grosso dei 6,6 miliardi destinati alla componente "mercato del lavoro": segue il rafforzamento del sistema di formazione duale, sul modello tedesco dell'apprendimento on the job (220 milioni da investire entro il 2021 sul totale di 600 milioni) e il servizio civile universale (che nel 2021 assorbe 216,6 milioni dei 650 assegnati al 2023). Nel 2020-2021 non si prevedono investimenti per la

seconda componente, ovvero per gli interventi per famiglie, infrastrutture sociali, comunità e terzo settore, che valgono 11,17 miliardi al 2026 ma partiranno dal 2022: 400 milioni dal 2022 andranno alla rigenerazione urbana (su 3,3 miliardi di concessi come prestiti al 2026). Per la componente "coesione territoriale" da 1,98 miliardi l'intervento più rilevante nel 2020-21 è la strategia nazionale aree interne (175 milioni sui 725 milioni assegnati).

— **G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Si tratta della dote della missione 5: oltre 1,2 miliardi sono sovvenzioni e 63,4 milioni sono prestiti

Salute

Ancora terapie intensive e nuove Tac per 1,2 miliardi

La Sanità investita dallo tsunami della pandemia potrà sfruttare su un anticipo di 1,234 miliardi che serviranno soprattutto a portare avanti il piano di potenziamento dei posti letto in terapia intensiva, la prima tranche contro il virus. E poi per l'ammodernamento tecnologico degli ospedali: in particolare per l'acquisto di nuove apparecchiature (dalle tac alle risonanze magnetiche) visto che negli ospedali quasi la metà del parco macchine installato ha più di 10 anni. Per queste due voci ci saranno quasi 800 milioni da spendere nel 20-21.

Il piano sul potenziamento delle terapie intensive era già previsto dal decreto rilancio del maggio 2020 che ha stanziato 1,4 miliardi. Ma al momento - come ha certificato la Corte dei conti - è stato attuato solo al 25%. Ora la creazione di 3.500 letti aggiuntivi in terapia intensiva e 4.225 posti

in terapia semi-intensiva sarà attuato con il Pnrr. I fondi potranno essere spesi anche per cominciare ad acquistare la prima tranche delle 3.300 apparecchiature nuove previste entro il 2026.

Un'altra voce importante di anticipo che vale 250 milioni sarà investita nell'infrastruttura informatica del Ssn per implementare il fascicolo sanitario. Infine altri 135 milioni serviranno per i primi interventi anti-sismici per la rete ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Si tratta di interventi sul fronte ospedaliero tutti sotto forma di prestiti

Mobilità sostenibile

Infrastrutture, 2,3 miliardi Spinta alle opere in corso

Subito un obiettivo impegnativo, almeno in termini di contabilizzazioni, in avvio del Pnrr per la missione 3 sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile. C'è da spendere poco meno di 2,3 miliardi entro la fine dell'anno: per 817 milioni si tratta, in realtà, della registrazione di spese già effettuate nel corso del 2020 (con la possibilità quindi di impiegare i fondi europei al posto dei fondi nazionali già previsti), mentre 1.482 milioni riguardano spese effettuate nel corso del 2021. Anche in questo caso, però, saranno finanziate opere già in corso di realizzazione grazie alla presenza di fondi nazionali, che vengono rimpiazzati da fondi europei.

Non si poteva pensare, d'altra parte, che un grande piano infrastrutturale come è quello dell'estensione dell'Alta velocità e

del potenziamento del sistema ferroviario in Italia, che vale 25 miliardi sul Pnrr, decolasse ex novo in sei mesi.

D'altra parte, non si deve pensare che il Pnrr non aiuti questo piano ferroviario. Le regole imposte dall'Unione europea, i target, i milestone, il rigoroso cadenzamento dei tempi farà certamente bene a opere come la Brescia-Verona-Padova (493 milioni entro il 2021), il Terzo valico (930 milioni) e i nodi metropolitani (361 milioni), in ballo da molti anni.

— **G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Le risorse per la missione 3: 817 milioni di spese 2020 e 1.482 milioni per il 2021

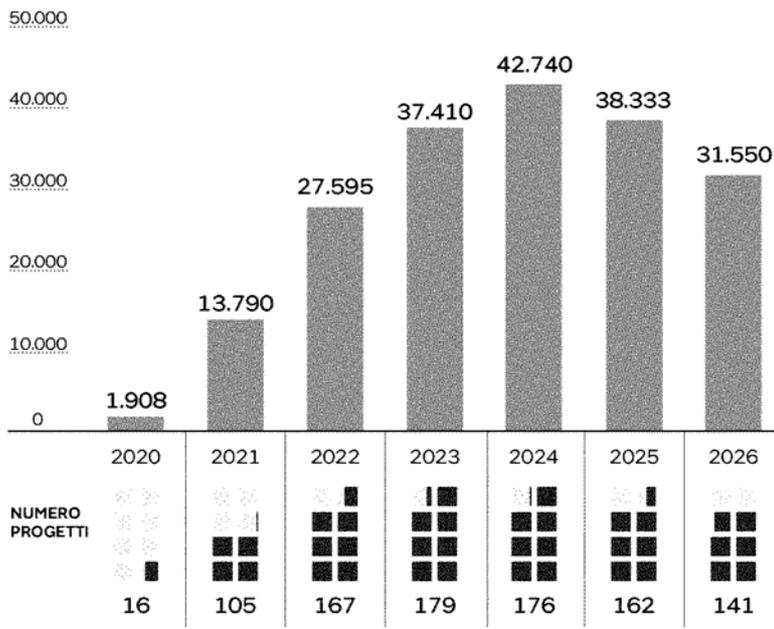


Peso: 1-12%, 2-91%

Il cronoprogramma

Le spese previste e il numero di progetti finanziati anno per anno.

SPESA (in milioni di euro)



Fonte: Pnrr



Peso: 1-12%, 2-91%

Via libera di Bruxelles con piccoli aggiustamenti: più progetti in biodiversità

Il documento

Altri 24 miliardi quest'anno dopo l'anticipazione, dovremo centrare 51 pietre miliari

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

È un pacchetto di riforme e investimenti a dir poco impegnativo quello approvato ieri dalla Commissione europea, chiamata a dare il suo benestare al piano italiano di rilancio economico. Il paese sarà costretto a una marcia forzata, con una serie di impegni fin dalla seconda parte dell'anno e aiuti pari a un totale di oltre 20 miliardi di euro tra sussidi e prestiti, a cui va ad aggiungersi una tranche prefinanziata di 25 miliardi di euro attesa già in luglio, almeno in parte.

Concretamente, l'esecutivo comunitario ha approvato una decisione attuativa che deve essere ora fatta propria dal Consiglio entro un mese, per poi entrare finalmente in vigore (si veda Il Sole/24 Ore di ieri). Il piano approvato da Bruxelles prevede 190 misure, di cui 58 riforme e 132 investimenti. In tutto, è composto da 525 pietre miliari e obiettivi specifici. A differenza della politica di coesione, il Fondo per la Ripresa prevede esborsi sulla base dei risultati ottenuti, non dei progetti di spesa. Il NextGenerationEU è un pilastro nella storia comunitaria. Per la prima volta, i Ventisette hanno dato mandato alla Commissione di raccogliere denaro sui mercati (750 miliardi di euro) da distribuire ai paesi membri in modo da rilanciare l'economia dopo la pandemia virale. «Il piano dell'Italia darà un impulso strutturale alla crescita eco-

nomica e aiuterà a ridurre le differenze sociali e regionali», ha commentato il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis.

La speranza dell'esecutivo comunitario e dei partner europei è che il piano italiano possa migliorare la crescita potenziale del paese, contrastando i rischi di sostenibilità del debito ritenuti «elevati nel breve e medio periodo». Secondo Bruxelles, «le simulazioni (...) mostrano che l'impatto economico in Italia» dei soli investimenti, senza contare l'effetto delle riforme, «potrebbe portare ad un aumento del Pil tra l'1,5% e il 2,5% entro il 2026». Ciò si tradurrebbe in oltre 240mila nuovi posti di lavoro.

Dal nuovo Fondo per la ripresa, l'Italia ha diritto ad ottenere quasi 70 miliardi di euro in sussidi e oltre 120 miliardi di euro in prestiti. Il 37,5% del denaro sarà speso in ambito ambientale, il 25,1% nella transizione digitale. Presentando il pacchetto, funzionari comunitari hanno stimato che il 40% del denaro andrà al Sud Italia, da qui al 2026. La quota di prefinanziamento del 13% del totale tra sussidi e prestiti verrà versata in parte già in luglio (si veda il grafico pubblicato sopra).

Questa tranche vale per l'Italia poco meno di 25 miliardi di euro (ossia 9 miliardi di sussidi e 15,9 miliardi di prestiti). Verrà formalmente allocata pro rata lungo tutto il periodo (2021-2026) entro il quale il Fondo distribuirà denaro. Al lordo della quota di prefinanziamento, nel corso del secondo se-

mestre del 2021 l'Italia dovrebbe ricevere 11,4 miliardi di euro in sussidi e altri 12,6 miliardi di prestiti sulla base di 51 pietre miliari, ossia progetti o riforme.

Secondo funzionari comunitari, il piano presentato dal governo Draghi non è stato cambiato nella sostanza, se non piccoli aggiustamenti e un aumento dei progetti nella biodiversità. In un documento tecnico, Bruxelles spiega che il monitoraggio nell'uso del denaro è «ben definito». Gli obiettivi appaiono «ben distribuiti» lungo tutto il periodo, con alcune importanti riforme già nel 2021 (giustizia e pubblica amministrazione). Alla fine del periodo si concentrano invece alcune grosse opere infrastrutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



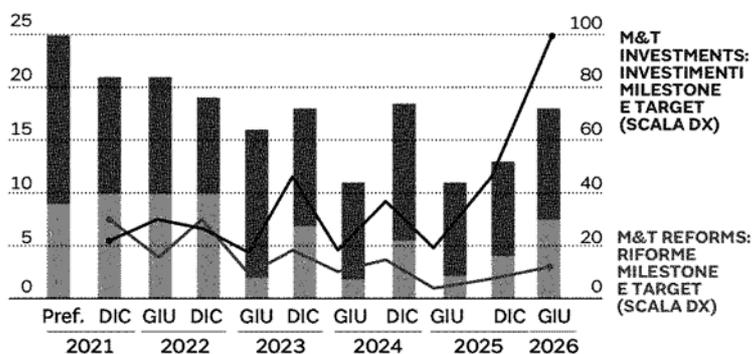
Peso: 22%

Recovery italiano, il trend dei pagamenti

Richieste di esborso netto e numero di milestone e target corrispondenti per data di completamento prevista.

Dati in miliardi di euro e numero di milestone e target corrispondenti

■ FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO (SCALA SX) ■ PRESTITI (SCALA SX)



Peso: 22%

Assegno ai figli, domande dal 1° luglio

Pronto il portale

È pronto il portale dell'Inps con cui oltre un milione e mezzo di famiglie di disoccupati e autonomi potranno chiedere per la prima volta l'assegno unico per i figli. Si tratta del cosiddetto "assegno ponte" destinato per i prossimi sei mesi ad anticipare l'entrata in vigore da gennaio 2022 del nuovo assegno unico universale per le famiglie. Ad annunciare l'arrivo della domanda semplificata da presentare dal 1° luglio è stato ieri il

presidente dell'Istituto di previdenza, Pasquale Tridico, nel corso dell'audizione in commissione Lavoro del Senato sul Dl che istituisce l'assegno temporaneo dal 1° luglio al 31 dicembre 2021.

Marco Mobili — a pag. 6

Assegno ai figli, portale pronto dal 1° luglio le domande on line

Inps. Tridico annuncia l'avvio dell'operazione ponte che porterà all'aiuto universale dal gennaio 2022. Dalle simulazioni Istat il 5,5% delle famiglie, tra autonomi e disoccupati, accederà al nuovo welfare

Marco Mobili

È pronto il portale dell'Inps con cui oltre un milione e mezzo di famiglie di disoccupati e autonomi potranno chiedere per la prima volta l'assegno unico per i figli. Si tratta del cosiddetto "assegno ponte" destinato per i prossimi sei mesi ad anticipare l'entrata in vigore da gennaio 2022 del nuovo assegno unico universale per le famiglie. Ad annunciare l'arrivo della domanda semplificata da presentare dal 1° luglio è stato ieri il presidente dell'Istituto di previdenza, Pasquale Tridico, nel corso dell'audizione in commissione Lavoro del Senato sul Dl che istituisce l'assegno temporaneo dal 1° luglio al 31 dicembre 2021.

Un assegno che, secondo una microsimulazione dell'Istat presentata sempre ieri in audizione a Palazzo Madama dal presidente dell'Istituto di Statistica, Gian Carlo Blangiardo, dovrebbe garantire un aiuto al 5,5% delle famiglie italiane, pari a circa 1,5 milioni di nuclei che fino ad oggi non hanno mai ricevuto l'assegno per i figli. Mentre il 15,8% delle famiglie italiane si vedrà aumentare l'assegno al nucleo familiare che già percepiscono dall'Inps, con

aumenti che vanno da 37,5 euro mensili per ciascun figlio per le famiglie che hanno fino a due figli e di 55 euro per quelle con tre o più figli.

Ma andiamo con ordine. Il presidente dell'Inps ha ricordato che «l'obiettivo del nuovo assegno unico e universale è la graduale sostituzione o eliminazione di tutte le precedenti misure di sostegno alla genitorialità, alla natalità e ai carichi familiari: detrazioni fiscali per figli a carico, assegni al nucleo familiare e ai nuclei con almeno tre figli minori riconosciuti dai Comuni, l'assegno di natalità o premio alla nascita. Tutte queste misure raccolgono circa 20 miliardi di euro all'anno».

L'assegno "ponte", secondo Tridico è un incentivo alla natalità e non alla povertà, tanto che il legislatore lo ha reso compatibile con il reddito di cittadinanza. Su questo ultimo aspetto Tridico ha voluto ricordare che la domanda da presentare sarà semplicissima con la sola avvertenza per le famiglie: «Quella di dover dichiarare di non essere titolari di Rdc». E questo perché, ha chiarito il presidente Inps, il decreto istitutivo dell'assegno temporaneo prevede che il nuovo aiuto sarà caricato

direttamente dall'Inps sulla carta del Reddito di cittadinanza.

Tridico ha comunque colto l'occasione per chiedere chiarimenti al Governo sull'attuazione della delega che dovrà portare all'assegno universale. In particolare l'Inps chiede quale sarà il destino della contribuzione Cuaf o meglio se sarà eliminata o se sarà estesa anche agli autonomi. Come si modificheranno gli assegni al nucleo per i coniugi in presenza di figli e le detrazioni per coinuige a carico o ancora se sarà eliminata la detrazione per i figli sopra i 21 anni. Andrebbe poi rivista e soprattutto uniformata la scala di equivalenza dell'Isee tra Reddito di cittadinanza e assegno unico, anche in chiave di un possibile amplia-



Peso: 1-5%, 6-34%

mento ora allo studio del Rdc, come anticipato ieri su queste pagine.

Tornando all'Istat sull'impatto dell'assegno unico Blangiardo ha evidenziato come le famiglie che riceveranno per la prima volta l'assegno si vedranno accreditare nel secondo semestre 2021 circa 962 euro, mentre le maggiorazioni si assestano a circa 377 euro.

A beneficiarne saranno le famiglie più povere. Nel quinto più povero rientra circa il 10,4% dei nuclei che accedono

all'assegno a fronte dell'1,3% di quello più ricco. Allo stesso tempo la maggiorazione degli assegni al nucleo familiare favorisce il 22,6% delle famiglie nel primo quinto e solo il 3,7% dell'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5 milioni

LA PLATEA

L'assegno temporaneo per i figli dovrebbe garantire un aiuto al 5,5% delle famiglie, 1,5 milioni di nuclei che finora non lo hanno mai ricevuto



GIAN CARLO BLANGIARDO

«L'assegno unico passaggio culturale importante. Si passa a un riconoscimento per il figlio, che è un investimento». Così il presidente Istat

Platea e importi

Famiglie beneficiarie in % sul totale e importi medi in euro

QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE	ASSEGNO TEMPORANEO			MAGGIORAZIONE ASSEGNIAL NUCLEO			TOTALE DEI DUE PROVVEDIMENTI		
	% SUL TOTALE FAMIGLIE	% SUL TOT FAMIGLIE CON FIGLI A CARICO	IMPORTO MEDIO PER FAMIGLIA E % REDDITO FAMILIARE	% SUL TOTALE FAMIGLIE	% SUL TOT FAMIGLIE CON FIGLI A CARICO	IMPORTO MEDIO PER FAMIGLIA E % REDDITO FAMILIARE	% SUL TOTALE FAMIGLIE	% SUL TOT FAMIGLIE CON FIGLI A CARICO	IMPORTO MEDIO PER FAMIGLIA E % REDDITO FAMILIARE
Primo (più povero)	10,4	20,8	1.251 (6,9)	22,6	45,4	450 (1,9)	32,9	66,2	702 (3,2)
Secondo	7,3	17,3	1.268 (3,7)	23,6	56,2	391 (1,3)	30,9	73,5	598 (1,9)
Terzo	3,8	11	672 (1,6)	19,7	57,5	322 (0,8)	23,5	68,5	378 (1,0)
Quarto	5,8	20,8	503 (1,0)	11,9	42,8	358 (0,7)	17,7	63,6	406 (0,8)
Quinto (più ricco)	1,3	7,5	347 (0,5)	3,7	21,6	260 (0,4)	5	29,1	283 (0,4)
Totale	5,5	16,4	962 (2,7)	15,8	47,3	377 (1,0)	21,3	63,8	528 (1,5)

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione sulle famiglie



Peso: 1-5%, 6-34%

LA RIPRESA

Industria: ad aprile il fatturato cresce del 3,3% su marzo (sopra il pre Covid)

Trovano conferma i segnali positivi per l'economia. L'Istat stima che ad aprile il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, sia cresciuto del 3,3% rispetto a marzo. A partire da fine 2020 - fa notare l'Istat - l'indice mostra una dinamica congiunturale in continua crescita, «salendo ad aprile ben al di sopra dei livelli

precedenti la crisi». Rispetto ad un anno prima, quando però il dato era pesantemente condizionato dal lockdown, la crescita è del 105,1 per cento.

— a pagina 14

Industria al raddoppio, ricavi oltre il pre-Covid

Congiuntura

Ad aprile rimbalzo annuo del 105%, ripartono moda e mezzi di trasporto

Quasi dimezzato prima. Più che raddoppiato ora.

Alla fine il saldo è positivo e la corsa dei ricavi dell'industria, in crescita tendenziale del 105% ad aprile, è qualcosa di più di un semplice rimbalzo fisiologico dopo il crollo di 12 mesi prima. Nei dati Istat prosegue lo scatto in avanti delle vendite, che si conferma in termini di indice ben oltre i livelli di inizio 2020, grazie ad una ripresa che riguarda sia l'export che il mercato interno, dove comunque il recupero è più marcato. Solo l'ultimo di una serie di segnali positivi, come l'indice dei direttori d'acquisto arrivato ai massimi storici, lo scatto delle domande per la Sabatini-bis con relativo esaurimento dei fondi, l'ennesimo passo avanti degli indici di fiducia. Passando per la crisi delle materie prime e l'impennata dei relativi prezzi, che se da un lato se-

gnala una difficoltà preoccupante nel mantenimento del passo produttivo richiesto, dall'altro è un indicatore indubbio della forza della domanda globale, trasversale per tutti i settori produttivi.

Rispetto a marzo il progresso dei ricavi è del 3,3% ma è il confronto annuo ovviamente il più eclatante, dopo il -47% registrato nel mese forse più duro per l'industria italiana dal dopoguerra.

Gap ampiamente recuperato ora, seppure non in modo del tutto omogeneo. I mezzi di trasporto, ad esempio, avevano lasciato sul campo i tre quarti delle vendite ma il recupero attuale (+452%) riporta ampiamente in terreno positivo il bilancio. Non altrettanto accade per tessile-abbigliamento, pur protagonista di una crescita del 309%, vendite più che quadruplicate che

tuttavia non chiudono del tutto la voragine aperta ad aprile 2020, quando il crollo fu del 78%.

Il bilancio medio, come detto, è però ampiamente positivo, con l'indice a portarsi a nuovi massimi da maggio 2008. Solo la farmaceutica arretra di un punto, per il resto Istat registra solo ampie crescite. Persino per l'alimentare, che aumenta le vendite di quasi dieci punti, recuperando quasi interamente quanto lasciato sul campo (-9,5%) dodici mesi prima.

Con il risultato di aprile migliora in modo evidente la performance del primo quadrimestre, forse l'indicatore più sensato per apprezzare il cambio di passo. La crescita gennaio-aprile è infatti superiore al 26%, un dato importante tenendo conto di un primo bimestre 2020 quasi immune dall'emergenza.

— L.Or.

L'indice del fatturato della manifattura mai così in alto da maggio del 2008

LA SOSTENIBILITÀ DI SCARPA

Dopo il lancio della Mojito Bio, la prima calzatura certificata biodegradabile al 100%, l'azienda veneta Scarpa presenta Spirit (nella foto), dall'anima ecosostenibile, realizzata con materiali riciclati e rinnovabili



Peso: 1-3%, 14-19%



La ripresa dell'industria.
Ricavi in crescita tendenziale del 105% ad aprile



Peso:1-3%,14-19%

Lavoro24

Di Sostegni bis Contratti di espansione, strumenti su misura

Antonello Orlando — a pag. 19

Contratti di espansione, esodi e riqualificazione su misura

Decreto Sostegni-bis. I diversi strumenti sono accessibili a tutte le aziende, che hanno diritto alla Cigs, con almeno 100 addetti. Ora anche le più piccole possono fruire della cassa integrazione specifica

Antonello Orlando

Il contratto di espansione, dopo le recenti modifiche del decreto Sostegni-bis, si rivela uno strumento agile per portare a termine un ricambio generazionale nelle imprese, accompagnato a interventi formativi che possono anche essere finanziati dalle integrazioni salariali.

Dal 2019 a oggi il contratto di espansione, attualmente ancora sperimentale e attivabile fino alla fine del 2021, ha visto numerose modifiche nella direzione di una maggiore inclusività: fino al 2020 era accessibile alle sole aziende che avessero, considerate singolarmente, più di 1.000 unità lavorative. Alla fine del 2020, la soglia di accesso è stata ridotta fra le 250 e le 500 unità lavorative (le più piccole potevano accedere solo al prepensionamento), con la nuova possibilità per le imprese di riunirsi in gruppo in modo da raggiungere il requisito dimensionale, ma con il decreto Sostegni-bis è stata introdotta una soglia unica di appena 100 unità lavorative, per tutte le misure finanziate dal contratto. Quindi attualmente ogni azienda con tale requisito dimensionale, e che rientra nell'ambito Cigs, può utilizzare uno più strumenti del contratto di espansione, in base alle sue esigenze.

Il contratto, da siglare con le rappresentanze sindacali nazionali o aziendali presso il ministero del Lavoro con una procedura analoga a quella della cassa integrazione, prevede quattro direzioni, di cui due obbligatorie, per le imprese che lo attivano.

Da un lato vi è la facoltà di accompagnare a pensione quei lavoratori che distino non più di 60 mesi dal raggiungimento dei requisiti della pensione di vecchiaia o anticipata; il prepensionamento è riservato solo a chi vi voglia aderire volontariamente e prevede costi ridotti rispetto alla isopensione o ai tradizionali assegni dei fondi bilaterali, come quello del credito, anche grazie a un finanziamento pubblico che può arrivare a garantire uno sconto per l'impresa pari a 3 annualità di Naspi e, per chi viene accompagnato alla pensione anticipata, anche della relativa contribuzione figurativa. L'impresa dovrà assumere un numero concordato di risorse a tempo indeterminato, anche con il contratto di apprendistato professionalizzante; per i nuovi dipendenti a tempo indeterminato vi sarà la possibilità di accedere alle agevolazioni per le assunzioni messe in campo, ad esempio, dalla legge di Bilancio 2021 per chi ha meno di 36 anni o per le lavoratrici di sesso femminile.

Dall'altro lato, va portato avanti un piano formativo, certificato, per il rinnovamento delle competenze dei lavoratori che non sono posti in esodo.

Il contratto dà anche la facoltà, alle imprese che rientrano nel campo della cassa integrazione guadagni straordinaria (industriali, edili, ma anche commerciali con più di 50 dipendenti) di godere di una Cigs speciale, senza alcun contributo addizionale della durata massima di 18 mesi, fino al 30% dell'orario complessivo dei lavoratori coinvolti e che può essere utilizzata proprio per finanziare la formazione certificata, coprendo così i costi retributivi dei lavoratori coinvolti nei percorsi di rinnovamento delle competenze.

Bisogna tuttavia ricordare, specie in vista di una sua possibile proroga, che la norma non escluderebbe un utilizzo in "tandem" del Fondo nuove competenze, alternativo alla Cigs del contratto di espansione: il vantaggio consisterebbe nella copertura integrale dei costi retributivi senza alcuna decurtazione salariale per i lavoratori, nonché dei



Peso: 1-1%, 19-39%

contributi previdenziali.

Anche il Fondo nuove competenze, le cui risorse sono al momento esaurite e in attesa di essere rifinanziate, prevede una scadenza, fissata al 30 giugno, per la sottoscrizione di un accordo sindacale, mentre la formazione va erogata entro non più di 120 giorni dalla data di approvazione del finanziamento da Anpal.

Se entrambi gli strumenti verranno prorogati, un loro utilizzo combinato potrebbe garantire un investimento in formazione ancora più profondo, con anche maggiore soddisfazione a livello retri-

butivo per i lavoratori che non si vedrebbero applicati i massimali mensili (pari a 1.199 euro lordi) della cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONE
La riduzione dell'orario di lavoro può arrivare al 30% e l'azienda non paga il contributo addizionale IN TANDEM

Possibile abbinare l'espansione al Fondo nuove competenze per quanto riguarda la formazione

La cassetta degli attrezzi

Caratteristiche dei diversi interventi previsti dal contratto di espansione

PREPENSIONAMENTO

Durata
Massimo 60 mesi

Costi
Per chi è accompagnato alla pensione di vecchiaia: assegno di esodo.
Per chi è accompagnato verso la pensione anticipata: assegno di esodo più contribuzione correlata

Contributi a carico dello Stato

Riduzione dei costi di prepensionamento pari alla durata teorica della Naspi spettante a ciascun lavoratore esodato, inclusa la contribuzione per chi è accompagnato alla pensione anticipata. Durata massima 24 mesi, estesa a 36 mesi per imprese o gruppi con più di 1.000 lavoratori

CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA

Durata
Massimo 18 mesi

Costi
Nessuno

Contributi a carico dello Stato

Esonero dal contributo addizionale della Cigs

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

Costi
Costi retributivi diretti e indiretti

Contributi a carico dello Stato
Aliquote ridotte e

sottoinquadramento per l'apprendistato di secondo tipo più eventuali agevolazioni spettanti al lavoratore neoassunto

FORMAZIONE CERTIFICATA

Durata
Stabilita dall'accordo sindacale

Costi
Costo organizzativo e dei docenti nonché delle ore retribuite dei dipendenti in formazione

Contributi a carico dello Stato

Utilizzo della Cigs o del Fondo nuove competenze per riduzione dei costi orari retributivi
Utilizzo di bandi nazionali o regionali per la formazione finanziata

AMBIENTE
A guidare la scelta dei candidati è l'ambiente di lavoro, (77,6%). Il 65% preferisce percorsi di selezione tradizionali



Peso: 1-1%, 19-39%

AIUTI ALLE IMPRESE

Il Fisco avvia i pagamenti per i sostegni automatici

Mobili e Parente — a pag. 30

5,2 miliardi

IL CONTRIBUTO AUTOMATICO

Secondo una nota Mef e Agenzia delle Entrate, sono oltre 1,8 milioni i beneficiari del nuovo contributo automatico per un totale di 5,2 miliardi di euro.

Il Fisco paga 5,2 miliardi per i sostegni automatici

Fondo perduto

Tempi dilatati dal confronto con la Ue sul rispetto del piano di aiuti

Nei prossimi giorni la procedura per chiedere le erogazioni integrative

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Si sblocca la partita dei sostegni automatici. Dopo interrogativi e attese dei potenziali beneficiari che attendevano l'erogazione già il 16 giugno, è arrivata ieri dal ministero dell'Economia e dall'agenzia delle Entrate l'ufficializzazione che sono partite le erogazioni dei contributi a fondo perduto previsti dal decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021) per le partite Iva già destinatarie degli aiuti del Sostegni-1. In totale partiranno tra accrediti in conto corrente e riconoscimento del credito d'imposta (per chi aveva scelto questa opzione) 5,2 miliardi di euro - rispetto agli 8 miliardi previsti a copertura - a favore di 1,8 milioni di partite Iva. Più nel dettaglio, come evidenzia la nota congiunta di Mef ed Entrate, si tratta di 1,77 milioni di bonifici (pari a circa 5 miliardi di euro) che verranno ac-

creditati direttamente sui conti correnti dei soggetti che avevano richiesto e ricevuto l'aiuto previsto dal primo decreto Sostegni. A questi bonifici poi vanno aggiunti - come anticipato - 38 mila crediti d'imposta (pari a circa 166 milioni di euro), riconosciuti sempre in automatico agli operatori che avevano scelto questa modalità di erogazione e che potranno così utilizzarlo in compensazione nel modello F24 con il codice tributo «6941».

Ad ogni buon conto ministero ed Agenzia puntualizzano che «il nuovo contributo automatico spetta esclusivamente ai soggetti con partita Iva attiva al 26 maggio 2021, data di entrata in vigore del decreto Sostegni bis, purché il precedente contributo non sia stato indebitamente percepito né restituito».

La comunicazione ufficiale arriva così a tranquillizzare i destinatari degli aiuti che si attendevano già l'erogazione da qualche giorno, in quanto il ministro dell'Economia Daniele Franco aveva indicato in audizione alla Camera che la data di partenza dei sostegni automatici avrebbe dovuto essere il 16 giugno così come

l'apertura del canale telematico per le richieste dei contributi alternativi o integrativi che tengono conto del calo di fatturato e corrispettivi nei primi tre mesi dell'anno avrebbe dovuto essere il 23 di giugno.

Ma le interlocuzioni con la Commissione Ue per verificare la compatibilità del nuovo set di sostegni con il Temporary Framework degli aiuti di Stato per l'emergenza Covid ha di fatto rallentato le tempistiche dell'operazione. Così è atteso nei prossimi giorni il provvedimento delle Entrate che stabilirà la data di partenza per le richieste telematiche del secondo blocco di aiuti previsti dal decreto Sostegni-bis.



Peso: 1-3%, 30-19%



Senza dimenticare poi che bisognerà attuare la norma relativa al contributo a conguaglio che si basa non più solo sul calo del fatturato ma anche sui dati di bilancio e sui dati delle dichiarazioni dei redditi, la cui trasmissione anticipata al 10 settembre ha provocato da subito le proteste di professionisti e intermediari abilitati.

Ma su tutto questo aleggia la conversione del decreto Sostegni-bis. Il voto degli emendamenti (sono circa 500 i segnalati) riprenderà la prossima settimana. E la partita si intreccia con i contributi già erogati. Di fatto il risparmio di 2,8 miliardi va raddoppiato anche rispetto ai

contributi del Sostegni-1. Ci sono quindi 5,6 miliardi non impegnati e su cui ora il Parlamento potrebbe chiedere al Governo una dote cospicua da mettere in campo proprio per gli emendamenti da approvare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PLATEA

1,8

Milioni

Sono le partite Iva destinarie della nuova tornata di aiuti automatici a fondo perduto. Di queste, come hanno spiegato ieri il ministero dell'Economia e l'agenzia delle Entrate, 1,77 milioni riceveranno nei prossimi giorni lavorativi sul proprio conto un bonifico identico a quello già ricevuto con il Sostegni-1. Saranno invece 38mila i soggetti che si vedranno riconoscere un credito d'imposta da utilizzare in compensazione con l'F24



Peso: 1-3%, 30-19%

La ministra: "I 7 miliardi permetteranno a tutte di accedere agli altri 240 con pari opportunità" E sulle promesse del premier: "Italia bloccata da anni, è lui la persona giusta cambiare il Paese"

Bonetti: "Le prime risorse del Piano sono la leva per la parità di genere"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

I 7 miliardi del Pnrr per la parità di genere sono solo «una leva», un innesco che deve consentire di attivare risorse ben più consistenti. La ministra Elena Bonetti parla dell'impegno del governo su questo tema e assicura: «Il presidente Draghi è la figura giusta per questo passo di maturazione».

Draghi promette 7 miliardi entro il 2026 per la promozione dell'uguaglianza di genere. Sono sufficienti?

«Sulla parità di genere mi lasci dire che il Paese è rimasto bloccato da anni. Adesso con il Pnrr, con la strategia che ha illustrato il presidente Draghi possiamo sbloccare il Paese e rimetterlo in moto. I 7 miliardi sono una "leva" di attivazione per la parità di genere, per la partecipazione delle donne in tutti i contesti sociali. Quei 7 miliardi permetteranno alle

donne di accedere agli altri 240 miliardi del Pnrr con pari opportunità rispetto agli uomini. Faccio un esempio: il Pnrr investe più di 24 miliardi in innovazione, ma il gap digitale oggi è molto significativo per le donne. Il miliardo e mezzo sulla formazione è la leva che di fatto renderà quelle risorse davvero accessibili alla pari».

Quali sono gli obiettivi della strategia del governo in tema di parità di genere da qui al 2026?

«E' la prima volta che il nostro Paese si dota di una strategia nazionale per la parità di genere. Ci sono cinque assi di intervento con obiettivi al 2026: lavoro, reddito, competenze, la condivisione dei carichi di cura familiare e la leadership. Ragioniamo sul lavoro: oggi abbiamo una differenza di 27 punti tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile. Vanno diminuiti! E vogliamo aumentare di 10 punti la percentuale di imprese femminili. Poi c'è il tema del "gender pay gap" (le disparità di retribuzione tra uomini e donne, ndr): nel settore privato è circa del 17%, dato del 2018. Dobbiamo scendere sotto al 10%. Addirittura, nell'ambito dei laureati il "gen-

der pay gap" è più alto, nonostante le ragazze si laureino in media con voti migliori dei ragazzi. E c'è una disparità di accesso al mondo del lavoro che va colmata».

Ma il problema maggiore è il pregiudizio culturale - una mentalità maschilista che resiste - o l'ostacolo più grande è ora la carenza di infrastrutture sociali, di un sistema di welfare, di organizzazione del lavoro?

«Il tema è esattamente questo, bisogna mettere le donne nella condizione di partecipare alla pari con gli uomini. Il family act fa esattamente questo, supera quella visione antiquata e ideologica che ha guardato le persone divise per categorie: le donne erano o lavoratrici o madri. Il Family act, che è una riforma di accompagnamento del Pnrr, propone un approccio di sistema. Investiamo 5 miliardi per raddoppiare i posti negli asili nido entro il 2026, sono previsti congedi paritari tra uomini e donne. Apro una parentesi: fa inorridire che il congedo obbligatorio per le madri oggi sia pagato all'80%. Deve essere retribuito al 100% come quello dei padri. Scegliamo di investire

nel lavoro femminile: dobbiamo rimuovere le disuguaglianze per cui assumere una ragazza potrebbe poi diventare un costo aggiuntivo per l'impresa. Servono politiche per la promozione della carriera e della leadership femminile».

In questo governo, però, le ministre donne sono solo 8, gli uomini 15.

«Il tema della leadership femminile fa parte degli obiettivi prioritari della strategia per la parità. Ho costituito un gruppo di costituzionaliste che sta lavorando e presenterà a breve proposte. Il tema della parità di genere come forma di democrazia è fondamentale. Il Paese è pronto

per la leadership femminile anche in politica».

Riesce ad immaginare una donna premier?

«Lo dobbiamo immaginare, siamo pronti. Il presidente Draghi è la figura giusta per aiutare il Paese a fare questo passo di maturazione anche a livello istituzionale. Non solo ha messo la prima donna a capo servizi segreti, ma sta esercitando una leadership sul tema parità di genere e sulla politica. Spariglia le carte, e tutti i partiti dovranno interpretare la novità della politica che sta emergendo. La parità di genere è al centro di questa visione: non farlo sarebbe non solo ingiusto ma anche inefficiente». —

ELENA BONETTI
MINISTRA
PER LE PARI OPPORTUNITÀ



Bisogna mettere le donne nella condizione di partecipare

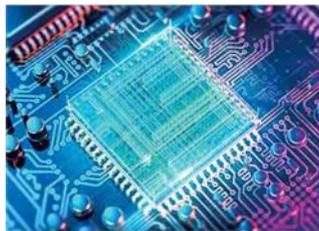


Peso: 37%



Materie prime Dall'alluminio al silicio il boom dei prezzi strangola le aziende

GIULIANO BALESTRERI E CLAUDIA LUISE - P.16



L'INCHIESTA

Dal silicio al rame, prezzi alle stelle Le imprese: "Costrette a fermarci"

La stretta cinese scatena la corsa alle materie prime: sui mercati i chip sono introvabili

GIULIANO BALESTRERI
CLAUDIA LUISE

La prima crisi delle terre rare risale a dieci anni fa, quando tra il 2011 e il 2012 il prezzo del neodimio passò da 100 a 700 dollari al chilo. Quello del disprosio da 100 arrivò a duemila dollari. A causare l'esplosione dei prezzi fu la decisione unilaterale della Cina di dimezzare le esportazioni. Oggi la situazione non è così tesa, ma il rischio guerra fredda è dietro l'angolo. Basti pensare che il prezzo del silicio, presente in tutti i componenti elettronici, è aumentato in dodici mesi dell'83%. E anche le terre rare sono ovunque: dai colori dello schermo dello smartphone alla sua vibrazione; dalle batterie per le auto elettriche ai magneti delle pale eoliche. Come a dire che la ripresa economica e la transizione energetica passano attraverso 17 elementi chimici che prendono il nome di terre rare e che pure essendo praticamente sconosciuti, condizionano la nostra vita. Anche perché sono finiti nell'elenco delle materie prime le cui quotazioni sono esplose negli ultimi mesi. Con la differenza che a fare il

prezzo delle terre rare non è il mercato, ma la Cina che ne controlla l'80% della produzione. Un'incognita che rischia di zavorrare una ripresa già frenata dalla difficoltà di reperire sul mercato componenti e materiali di ogni: «Mancano anche i ponteggi per l'edilizia» si sfoga Giuseppe Provisiero, presidente dell'omonima Holding Costruzioni. D'altra parte il petrolio è ai massimi da due anni e in dodici mesi il rame è rincarato del 150% e l'alluminio.

«Le terre rare non sono affatto rare. Per esempio è molto più difficile trovare l'oro che il lantanio, ma il primo è regolato da riserve e accordi internazionali, mentre per l'altro non c'è niente» osserva Andrea Ferrari, head of innovation strategy di Rina Consulting che ha partecipato insieme all'Unione europea - unica società italiana - a uno studio sull'utilizzo delle terre rare: «Sono nei microchip, nelle batterie e sono nei magneti che muovono le pale eoliche. Sono così utilizzati perché compatti e leggeri. Per esempio su una Tesla ci sono circa 50 chili di neodimio». Su un F35 le terre rare arrivano a oltre 400 chilogrammi. Abbastanza perché ogni rialzo dei prezzi faccia sus-

sultare le imprese della difesa e della tecnologia.

Ma il controllo cinese dei minerali ha radici lontane. Nel 1992 l'allora presidente Deng Xiaoping disse che «se il Medio Oriente ha il petrolio, la Cina ha le terre rare». Una profezia a cui pochi hanno dato peso per anni anche perché l'utilizzo dei minerali è stato limitato fino all'inizio del millennio e la loro reperibilità non è mai stata in discussione: Pechino era «magazzino» così efficiente da smantellare tutte le attività estrattive in Occidente. E così, prima di tagliare le esportazioni, nel 2009, la Cina ha estratto il 97% della produzione mondiale. Un monopolio solo lievemente intaccato da Stati Uniti e Australia che oggi arrivano al 15% della produzione globale. Uno scenario tutt'al-





tro che favorevole alla ripresa economica: «L'aumento delle materie prime, la carenza dei materiali di base e gli elevati costi di spedizione contribuiscono all'inflazione dei costi di produzione» spiega Morgane Delle-donne, Capo della ricerca di Global X secondo cui le terre rare continueranno a salire perché sono «fondamentali per la produzione dei magneti utilizzati nei veicoli elettrici e nelle tecnologie pulite come le turbine eoliche». Come a dire che la transizione verde alimenterà ulteriormente il caro materie prime.

Il problema è trasversale a tutti i settori: «Abbiamo difficoltà a reperire l'acciaio. Facciamo ordini che prevedono consegne a distanza di un anno, ma i prezzi sono quasi raddoppiati e non possiamo rivalerci sui no-

stri clienti perché i contratti sono già firmati» racconta Gabriella Bocca, ad della Lamebo di Leini, azienda metalmeccanica che esporta in oltre cento Paesi. Francesco Nalini, ad di Carel sottolinea come le «materie prime segnano un aumento dei prezzi del 50%, mentre sui componenti elettronici il problema è il reperimento».

Carlo Alberto De Casa, analista indipendente, sintetizza: «Stiamo vivendo un piccolo boom dell'economia che si sta scontrando con la scarsità di materie prime e componenti. Se mancano i microchip possono andare in crisi diversi settori». A cominciare dall'auto con la fabbrica Seat di Martorell, in Catalogna, che ha annunciato tre giorni di chiusura per questo motivo. Di certo la crisi non sarà

passaggera, la carenza di semiconduttori avrà un impatto su tutto l'anno: «Le economie e le imprese occidentali stanno rivalutando la loro dipendenza dalle catene di approvvigionamento che attraversano Paesi stranieri, il desiderio di accelerare le forniture di terre rare arriva in mezzo a una grave carenza di semiconduttori. Questo porterà a

più investimenti nella progettazione e produzione di chip nei mercati nazionali» chiosa Delle-donne. D'altra parte l'Ue vuole portare la sua produzione di chip al 20% dell'offerta mondiale entro il 2030. La crisi spaventa gli imprenditori: «Produciamo schede elettroniche e usiamo chip che sono diventati introvabili» dice Tiziano Ianni, presidente della Tecno System, secondo cui il problema

«è dovuto alla speculazione dei grandi produttori». Sulla stessa lunghezza d'onda Giorgio Garola della Scam: «Lavoro con i metalli e sto provando a mantenere delle forniture europee ma faccio fatica. Questa situazione sta influenzando sui costi e sui tempi di consegna dei prodotti. Non riusciamo a rientrare nelle spese». —

La transizione energetica alimenterà ulteriormente gli aumenti di prezzi. Allarme trasversale a tutti i settori. Nell'edilizia mancano anche i ponteggi

I numeri

400

i chili di materiali in terre rare su ogni aereo da guerra F35

50

i chili di neodimio su una qualsiasi auto elettrica di nuova generazione

La fabbrica Seat in Catalogna annuncia tre giorni di stop per assenza di materiali

+150%

l'aumento del prezzo del rame sul mercato negli ultimi dodici mesi

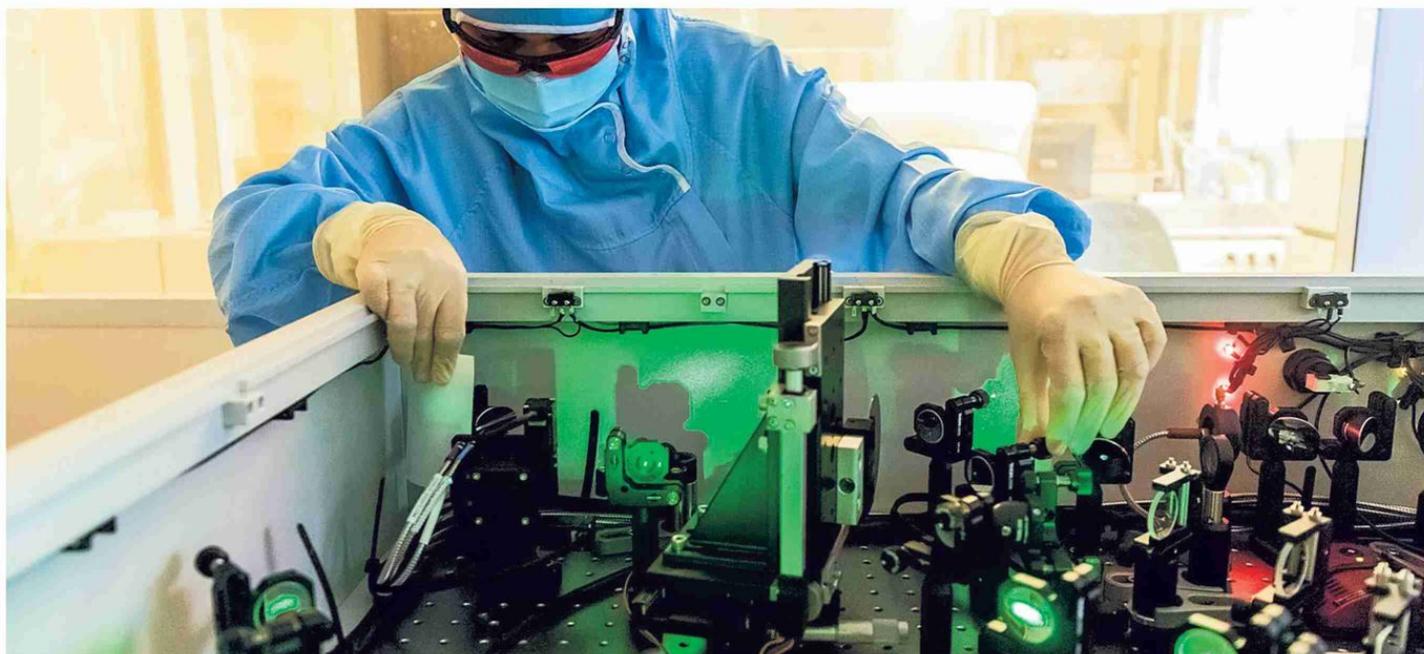
+70%

l'aumento del prezzo dell'alluminio nell'ultimo anno

+51%

l'aumento del prezzo dello zinco rispetto ai livelli pre Covid





La carenza di microchip ha fatto schizzare in alto in valore. Sono difficili da reperire e tante fabbriche sono state costrette a sospendere la produzione



Peso: 1-3%, 16-54%, 33-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Alta velocità, i cantieri della Napoli-Bari tutti operativi entro il 2021

Ferrovie

Dopo l'aggiudicazione dell'ultimo appalto, i lavori sulla tratta entrano nel vivo

Marco Morino

Tutti i cantieri della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari saranno operativi entro il 2021. Lo conferma Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del Gruppo Fs) dopo l'aggiudicazione dell'ultimo appalto dell'opera, tratta Hirpinia-Orsara, al consorzio formato dal gruppo Webuild (70%) con l'impresa Pizzarotti (30%). Il valore dell'appalto è di circa 1,075 miliardi di euro.

L'alta velocità Napoli-Bari è un progetto da 6,2 miliardi di euro sostenuto anche dall'Europa attraverso un finanziamento Bei di 2 miliardi, un importo record nel settore delle infrastrutture ferroviarie. Poiché l'opera è già interamente finanziata, i 2 miliardi della Bei saranno allocati e destinati alla realizzazione di altre opere. Di fatto il finanziamento della Bei consentirà di liberare fondi nazionali per corrispondenti 2 miliardi di euro

I cantieri della Napoli-Bari

Allo stato attuale, dopo l'ultima aggiudicazione dell'altro ieri, le attività sui vari lotti della Napoli-Bari risultano le seguenti. Napoli-Cancello, Cancello-Frasso, Frasso-Telese, Apice-Hirpinia: in costruzione; Telese-S. Lorenzo, S. Lorenzo-Vitulano: in costruzione a partire dal prossimo ottobre; Orsara-Bovino e Hirpinia-Orsara: aggiudicata. Entro il 2023, con l'entrata in esercizio delle prime tratte (Napoli-Cancello e Cancello-Frasso), partirà il primo collegamento diretto tra Napoli e Bari, mentre per il completamento della linea Av nella sua interezza bisognerà aspettare il 2027.

Il progetto Napoli-Bari, che permetterà la creazione di 15 mila posti di lavoro, rappresenta un ulteriore contributo del gruppo Webuild (ex Salini Impregilo) allo sviluppo della mobilità soste-

nibile in Italia, soprattutto nel Sud, che il Paese sta perseguendo con sempre maggiore determinazione anche attraverso il Pnrr. Investimenti che avranno un impatto significativo sull'ammmodernamento delle reti infrastrutturali e sull'occupazione. L'alta velocità Napoli-Bari rivoluzionerà i trasporti passeggeri e merci nel Mezzogiorno, con tempi di percorrenza quasi dimezzati e permetterà inoltre di avvicinare Nord e Sud, con la previsione di un viaggio da Milano a Bari in sei ore. Ma la realizzazione della nuova linea si afferma anche come volano di sviluppo economico e occupazionale nell'area: le due tratte a cui sta già lavorando il Gruppo Webuild (la Napoli-Cancello e la Apice-Hirpinia) vedono oggi all'opera oltre 2.200 lavoratori tra diretti e indotto. Persone a cui si aggiunge una lunga filiera di fornitori rappresentata da circa 400 aziende soprattutto nazionali.

Direttissima Venezia-Dolomiti

Dalla Campania al Veneto, dall'alta velocità alle linee regionali. Nei giorni scorsi è stata inaugurata la nuova linea elettrificata Conegliano-Belluno: i lavori di elettrificazione, condotti da Rfi, permettono di unire Venezia a Belluno e alle Dolomiti con un collegamento diretto effettuato con un treno a trazione elettrica e di mandare definitivamente in pensione i vecchi treni diesel (più inquinanti). I 47 chilometri di linea elettrificata consentiranno una riduzione significativa dei tempi di viaggio, anche grazie alla possibilità di percorrere tutta la tratta tra Venezia e Belluno su un unico treno, senza dover più effettuare il cambio a Conegliano. Inoltre, i treni a trazione elettrica hanno performance più elevate rispetto ai precedenti

mezzi diesel e potranno quindi sfruttare al 100% le potenzialità

della linea. L'investimento per l'elettrificazione della linea è stato di 55 milioni di euro e rientra nel programma complessivo di elettrificazione di Rfi delle linee del bacino Veneto e dell'anello Bellunese per un valore di oltre 200 milioni. L'opera ha una valenza strategica anche in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Potenziamento ed elettrificazione delle linee regionali sono capitoli importanti anche per il Pnrr, che assegna a questi interventi 5,45 miliardi di euro. In Italia sono attive circa 4.800 chilometri di linee ferroviarie non elettrificate (il 28% del totale). Su questi binari circolano circa 1.250 treni al giorno (i merci sono circa 20). Si tratta di convogli diesel, cioè inquinanti. Elettrificare le linee significa portare su questi binari i treni di ultima generazione come i Rock di Hitachi e i Pop di Alstom, concepiti proprio come mezzi sostenibili e rispettosi dell'ambiente.

Linea Como-Lecco

Nel Pnrr sono previsti 81 milioni di euro per elettrificare un'altra linea: la Como-Lecco. Sono lavori molto attesi dai territori. L'obiettivo è aprire i cantieri nel 2023. L'opera permetterà in futuro anche il passaggio dei convogli Tilo (treni regionali Ticino-Lombardia). Una opportunità invocata da tempo e che potrà ave-



Peso: 28%

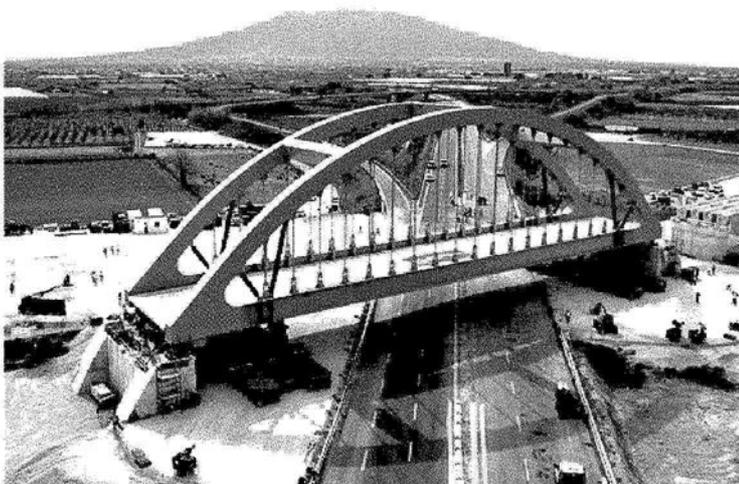


re evidenti benefici a livello di turismo ed economia locale, oltre che di qualità della vita nella fascia di confine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Veneto nuova linea elettrificata tra Conegliano e Belluno: collegamenti diretti tra Venezia e le Dolomiti



Alta velocità Napoli-Bari. Installazione di un ponte ad arco nel cantiere Webuild



Peso: 28%

VIA LIBERA UE AL PNRR

**Draghi: il Recovery può diventare permanente
Entro luglio arriveranno i primi 25 miliardi**



RIPRESA OK UE AL PNRR. PER DRAGHI PARTI DEL PIANO POSSONO DIVENTARE PERMANENTI

Il Recovery può essere strutturale

Se la fiducia della Ue sarà ben riposta, il debito comune diventerà normalità. Il premier: spendere bene e con onestà. Von der Leyen: occasione di una vita. I primi 25 miliardi in arrivo entro luglio

DI LUISA LEONE

Guardare avanti, fare del Recovery Plan la base di un approccio europeo comune ai problemi del Continente. Un obiettivo possibile dopo che ieri la Commissione Europea ha dato il via libera ufficiale al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, con la visita a Roma della presidente Ursula von der Leyen. Ne è convinto il premier Mario Draghi che ha sottolineato come non ci siano margini per un fallimento. A suo avviso, se i fondi in arrivo verranno spesi «bene e con onestà» dall'Italia -che è la prima beneficiaria del piano da 800 miliardi complessivi con i suoi oltre 200 miliardi tra prestiti e sovvenzioni- il successo potrà permettere che alcune parti del NextGenEu, ad esempio il programma Sure, possano diventare strutturali. Insomma bisognerà dimostrare che la fiducia dell'Europa e dei cittadini europei «è stata ben riposta» e a quel punto Draghi è convinto che «lo sforzo comune diventerà permanente».

Certo «il rischio annuncio c'è» ma a differenza del passato, quando i fondi europei marcivano nei cassetti, ora c'è una forte volontà politica, dimostrata dal voto del

Parlamento a larghissima maggioranza sul Pnrr, e anche una rinnovata spinta amministrativa, ha sottolineato il premier. I primi passi sono stati già compiuti con l'ok alla governance del Recovery, al decreto semplificazioni e a quello per l'arruolamento nella Pa del personale necessario a implementare i progetti.

Ora, entro giugno, arriverà il disegno di legge delega su appalti e concessioni e a luglio la legge sulla concorrenza, ha spiegato il premier, aggiungendo che anche il tema della Giustizia arriverà in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni. Inoltre molte amministrazioni stanno già preparando i bandi. Insomma «la macchina è in movimento» e avere la possibilità di sostenere investimenti importanti nel momento in cui andranno implementate riforme epocali potrà aiutare a gestire la transizione.

Intanto entro il mese prossimo dovrebbero arrivare in Italia i primi 25 miliardi della Recovery and resilience facility, che vale 191 miliardi sugli oltre 200 complessivi del NextGenEu.

Dopo aver consegnato a Draghi la pagella europea, infatti la presidente della Commissione ha sottolineato: «Ora il Con-

siglio ha quattro settimane di tempo per l'approvazione, dopo potremo procedere a erogare i primi finanziamenti». Anche perché la raccolta dei fondi del NextGenerationEu sul mercato è già iniziata, come ha ricordato sempre la presidente, con la prima emissione da 20 miliardi la settimana scorsa. Certo dovendo corrispondere solo all'Italia circa 25 miliardi e avendo approvato numerosi altri piani, a cui se ne aggiungeranno ancora nei prossimi giorni, il funding dovrà procedere spedito, e in effetti si prevedono due nuovi collocamenti già entro luglio. Ieri, intanto, il primo Eu-Bond è stato collocato alla borsa del Lussemburgo.

L'ok al Pnrr Italiano comunque è solo un inizio, come hanno ricordato sia Draghi sia von der Leyen, sottolineando l'importanza della fase d'implementazione del Piano nazionale per lo sblocco delle risorse europee e per la modernizzazione e la competitività del Paese e dell'intera Europa.

«È l'occasione di una vita». ha



Peso: 1-3%, 4-43%

sentenziato la leader europea. «Dobbiamo trovare la combinazione più adatta di riforme e investimenti per riuscire a rilanciare le nostre economie e renderle più competitive in un mondo multipolare». Von der Leyen ha poi assicurato che l'Italia ha «l'appoggio totale della Commissione» e che si è mossa sulle direttrici da questa indicata, in fatto di green per esempio e digitale, dedicando rispettivamente il 37% e il 25% delle risorse del Piano a questi capitoli. Per la presidente, tra le riforme più importanti per Roma ci sono quelle, tanto attese anche

dai cittadini, della giustizia, della Pa e della concorrenza. Mosse che permetteranno, secondo le stime di Bruxelles, una crescita del Pil tra 1,5% e 2,5% e 240 mila nuovi posti di lavoro. (riproduzione riservata)



Ursula von der Leyen e Mario Draghi



Peso:1-3%,4-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001